

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 10 NOVEMBRE 2003

76.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Approvazione verbali sedute precedenti	p. 3	di Urbino — Approvazione del nuovo schema di convenzione	p. 12
Ordine dei lavori	p. 5	Approvazione definitiva variante parziale al Prg Variazione 2003/4 — Località Tvs — Zona D1	p. 14
Ratifica delibera G.M. n. 139 del 4.10.2003 con oggetto “Variazione di bilancio e PEG esercizio finanziario 2003”	p. 7	P.I.P. Canavaccio — Autocarrozzeria Canavaccio s.a.s. di Marzoli Stefano e C. — Rettifica atto rogito segretario comunale Rep. 2967/2002, assegnazione nuovi termini inizio lavori di costruzione opificio industriale e autorizzazione operazione di leasing finanziario	p. 14
Ratifica delibera G.M. n. 143 del 22.20.2003 con oggetto “Variazione di bilancio e PEG esercizio finanziario 2003”	p. 8	Adozione variante parziale 2003/7 — Zona B14 località Trasanni	p. 16
Approvazione regolamento per la vendita di immobili di proprietà comunale	p. 10	Schema di convenzione relativo al progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione del piano particolareggiato di iniziativa pubblica zona C2 località Trasanni	p. 17
Permuta relitti strada comunale “Ca’ Cioffo” e strada vicinale di “Sant’Eufemia- Ponte delle Piangole”	p. 10	PIP Canavaccio — Esproprio terreni Cossi Alfredo, Giampiero e Francesco — Esame osservazioni	p. 18
Rettifica delibera Consiglio comunale n. 33 del 20.3.2002 — Precisazioni dati catastali	p. 11	Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni	p.
Adozione della variante al piano per l’edilizia economica e popolare — Zona C1 località Trasanni	p. 11		
Adozione variante al piano attuativo di iniziativa privata a destinazione turistico-ricettiva relativo alla zona C8 in località Gadana			

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

La seduta inizia alle 18,05

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
BRAVI Adriana	assente g.
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	assente g.
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 16 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Foschi, Marolda e Violini Operoni.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Luciano Stefanini, Giorgio Ubaldi, Massimo Spalacci, Donato Demeli e Massimo Guidi.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. Hanno comunicato che sarebbero stati assenti i consiglieri Collochi e Bravi.

L'ordine del giorno reca, al punto 1: Approvazione verbali sedute precedenti.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Dovremmo approvare i verbali anche della seduta dell'11.9.2003?

PRESIDENTE. Sì.

ELISABETTA FOSCHI. Ho appreso che sono totalmente mancanti o quanto meno il resoconto è totalmente mancante, vorrei capire esattamente cosa è successo, inoltre non mi sembra che sia opportuno lasciare la discussione in Consiglio totalmente priva di tracce, perché nei verbali non viene riportato niente se non i nomi di quanti sono intervenuti nella discussione, quindi abbiamo una seduta che non riporta alcuna traccia del dibattito avvenuto in un pubblico consesso. Si può lasciare tutto così? O quanto meno non è possibile pensare a una forma di recupero?

PRESIDENTE. Purtroppo — è la prima

volta in cinque anni che ci succede — non ha funzionato la registrazione. Non ce ne siamo accorti quella sera in quanto il meccanismo è comunque andato avanti, ce ne siamo accorti quando le cassette sono state inviate per la trascrizione. Mancando la “materia prima” la trascrizione non c'è stata. Ci sono comunque le delibere dove sono stati riportati i nominativi dei consiglieri intervenuti.

ELISABETTA FOSCHI. E' vero che è successo una sola volta, però che di un dibattito non rimanga traccia non credo sia corretto.

PRESIDENTE. Lei cosa avrebbe fatto in questo frangente? Noi abbiamo sempre fatto così, ha sempre funzionato. Glielo chiedo come consiglio: lei cosa avrebbe fatto?

ELISABETTA FOSCHI. Innanzitutto visto che è successo una volta e che potrebbe avvenire anche in futuro, serve comunque qualcuno che, magari in forma più sintetica, prenda appunto di quanto viene detto, perché io non approvo, la seduta successiva, un verbale di una seduta precedente di cui non posso dire niente, né richiamare niente, né vedere riportati gli interventi degli assessori o dei colleghi

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

consiglieri, quindi di qui in avanti credo sia opportuno...

PRESIDENTE. Questo per il futuro, però per il caso specifico?

ELISABETTA FOSCHI. Siccome ci sono anche alcune pratiche che dovranno ritornare in Consiglio, chiedo al segretario o a chi di competenza se non sia opportuno riportare quei punti in discussione.

PRESIDENTE. Magari questa sera saltiamo la votazione di questa seduta, votiamo le successive, poi ritiriamo fuori tutte le delibere e cercheremo di ricordare chi era intervenuto.

Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Sotto l'aspetto giuridico il resoconto non riveste questa caratteristica costituente. L'unica cosa che si può chiedere è se qualcuno voleva mettere a verbale una situazione particolare, altrimenti in altri consessi non viene assolutamente registrato il dibattito. In Comunità montana io mi sono battuto affinché ci potesse essere una qualsiasi verbalizzazione che tragga fedelmente lo svolgimento del dibattito, ma non c'è. Ciò che ha valore è comunque la determinazione della deliberazione. Essendo un errore, secondo me anche scusabile, l'unica cosa che potremmo fare nel futuro, è che se qualcuno ritiene di mettere a verbale una dichiarazione specifica in delibera faccia presente questa situazione. Io non ho notizie di altri che danno anche il resoconto delle sedute. Sotto l'aspetto della validità della seduta è incontrovertibile, si può andare in qualsiasi giudizio per stabilire questa verità. E' chiaro che una volta la delibera portava anche una sintesi dell'intervento, però la validità della deliberazione secondo me esiste.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Ritengo che gli atti così come sono stati redatti, ormai pubblicati e resi esecutivi, non si possono mettere in discussione. E' successo un episodio spiacevole che bisogna evitare che si ripeta in futuro, quindi

sulle singole delibere si potrebbe anche prendere un sunto degli interventi, pur breve, ma il senso, il significato. Oppure usare la massima attenzione perché non si verifichi nuovamente, perché come è successo una volta può capitare un'altra volta, quindi va fatto tutto ciò che è possibile per evitarlo. Se qualche consigliere è intervenuto con particolari argomentazioni che tiene a far presenti, può benissimo mandare una comunicazione che resta agli atti del Comune, ma non credo che si possano riapprovare i verbali anche perché ci dovrebbero essere gli stessi attori. Quindi, comunicazioni sono possibili agli atti del Comune, ma non è possibile sanare con una successiva seduta. Mi pare che anche il consigliere Serafini sia stato chiaro in questo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Non discuto che questa cosa possa servire per il futuro, però a me non sembra che sia questo il punto della discussione. Diritto o non diritto di sicuro in quattro anni una prassi consiliare si è consolidata: noi approvavamo verbali comprensivi della delibera, dell'elenco degli intervenuti e dei relativi interventi. Una parte consistente, tutti gli interventi questa volta mancano completamente. Tra l'altro ricordo — non al Sindaco che si ricorda tutto — che nell'ultimo Consiglio c'è stata più di una delibera approfondita proprio a discorsi e di conseguenza questa volta più di altre quegli interventi erano importanti. Quindi che possa servire per il futuro ce lo auguriamo tutti, il problema questa volta rimane, vediamo di risolverlo. Se è possibile, anche a memoria, ricostruire quelle cose e quegli interventi portarli nel prossimo Consiglio e votarli, facciamolo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. In Comunità montana ci sono anch'io. E' vero che non c'è una registrazione tecnica, c'è una trascrizione manuale, con tutto quello che questo comporta in quanto a difficoltà, però vero è che non è mai

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

esistito neppure lì, dove la verbalizzazione è più sintetica, un verbale che riassume in sintesi quello che un consigliere dice in merito ai punti in discussione. Qui siamo in assenza di questo e siamo di fronte al pericolo che possa ripresentarsi di nuovo, perché come non ci si è accorti quella volta potrebbe accadere che non ci si accorge di nuovo. Quindi per il futuro chiedo espressamente che venga assolutamente indicata una persona che trascriva in sintesi quello che i consiglieri dicono. Per questo noi non approviamo i verbali di questa sera e chiederemo, in merito a precise delibere, interventi non solo dei consiglieri che erano intervenuti ma anche degli assessori.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. La delibera è valida per come viene votata, però nulla toglie che chi avesse interesse a presentare una sua posizione che non è stata trascritta, può fare una memoria che venga allegata alla delibera.

PRESIDENTE. Abbiamo già programmato il Consiglio per il 28: riuniremo i capigruppo rimandando questo punto, cercando di integrare i verbali con le cose che mancano, tenendo presente che comunque le delibere sono valide e c'erano delle cose che comunque stanno andando avanti. Quindi propongo di rinviare questo punto, decidiamo in Conferenza dei capigruppo che atteggiamento tenere, chiediamo ai consiglieri e agli assessori di mandare un sunto per integrare le parti mancanti, tenuto conto che le delibere sono valide.

Chiedo quindi al Consiglio il rinvio di questo punto all'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Foschi. Ne ha facoltà.

ELISABETTA FOSCHI. Vedendo anche il pubblico presente e intuendo anche il motivo della presenza del pubblico stesso, conoscendo l'andamento che hanno i nostri Consigli comunali che in genere si protraggono fino ad ora tarda, invito il Consiglio a discutere, prima dei punti inseriti nell'ordine del giorno, le mozioni che sono previste all'ultimo punto.

PRESIDENTE. Come lei sa benissimo, essendo previsto dal nostro regolamento ed essendo già avvenuto altre volte, devo chiedere al Consiglio l'anticipazione, eventualmente, di questo punto all'ordine del giorno.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Come Sindaco, anche a nome della Giunta ritengo che non ci sia motivo per procedere a una richiesta del genere, perché mi pare evidente che questa richiesta è strumentale: si manda un'interrogazione, prima la si dà ai giornali, poi la si manda in Comune, poi si organizza un po' di partecipazione. Niente di particolare, il Consiglio è in corso, gli interessati possono partecipare al momento in cui il punto viene discusso dal Consiglio. Sarebbe un precedente e sarebbe facilissimo che su 100.000 questioni chi volesse fare questi "giochetti" di particolare significato lo possa fare.

Per rispetto dell'organo istituzionale, di come abbiamo sempre operato, per fare in modo che non ci siano precedenti del genere, senza che questo debba apparire e nemmeno essere di non rispetto riguardo ad alcuno, secondo me non va bene andare a modificare l'ordine del giorno in Consiglio comunale. Ricordo — lo dirò quando si discuterà la mozione, se si discuterà — che su questa questione ci sono state altre interrogazioni, anche recentemente, quindi non si inventa niente, anzi si arriva in ritardo. Un mese fa c'è stata un'interrogazione della Margherita, abbiamo discusso, risposto, dato tutti gli elementi possibili e immaginabili, quindi anche in quel caso si poteva fare una cosa del genere. Poi, è stata fatta la Conferenza dei capigruppo, chiedo che si rispetti l'ordine del giorno del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

CLAUDIA PANDOLFI. Vorrei soltanto avere un chiarimento, perché non ero presente alla Conferenza dei capigruppo. L'unica volta in cui noi abbiamo modificato l'ordine del giorno del Consiglio comunale è stato discusso preventivamente nella Conferenza dei capigruppo e tutti i capigruppo erano d'accordo. Siccome non c'ero questa volta e non per responsabilità mia ma ero al lavoro, vorrei sapere se alla Conferenza dei capigruppo è emerso questo problema e se qualcuno ha fatto richiesta di anticipare la discussione del punto all'ordine del giorno, perché è capitato ben tre volte che noi abbiamo rifiutato, nel momento dell'Assemblea, di modificare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Alla Conferenza dei capigruppo erano presenti tutti i gruppi consiliari, tranne — era tra l'altro giustificato — il capogruppo di Rifondazione comunista e non è stato sollevato alcun problema. Ero presente, quindi posso testimoniare.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Non vorrei che il Sindaco tentasse di nascondersi dietro il dito della prassi. Dico solo una cosa: che i consiglieri comunali hanno la facoltà di decidere in merito all'ordine del giorno, è previsto dal regolamento e se ci sono motivi che giustificano un cambio dell'ordine del giorno, questo Consiglio comunale nella sua autonomia può decidere di variare l'ordine del giorno. Non vorrei che fosse lei a strumentalizzare, richiamando a una prassi che poi non è così consolidata. Io non ho fatto articoli sul giornale e la inviterei davvero ad essere corretto in questo. *(Interruzione)*.

PRESIDENTE. Evitiamo i dialoghi. I consiglieri dovrebbero intervenire una volta sola...

ELISABETTA FOSCHI. Evito i dialoghi, comunque rispondo alle interruzioni.

PRESIDENTE. Comunque doveva parlare una volta sola. Finisca pure l'intervento.

ELISABETTA FOSCHI. Ritenendo che ci siano più che giustificati motivi, credo che nella totale nostra autonomia debba essere messa in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Siccome ero presente io per la Casa delle libertà alla Conferenza dei capigruppo, rispondo al consigliere Pandolfi: siccome non l'ho richiesto ciò dimostra che non c'è alcun giochetto, perché se avessimo fatto il giochetto, avrei chiesto nella Conferenza dei capigruppo che il punto fosse anticipato. Non l'ho fatto perché non lo sapevo e sfido chiunque a dire se io ho parlato almeno con uno dei signori presenti, perché non ho parlato con nessuno.

PRESIDENTE. Anche perché penso che se avesse parlato lei, avrebbe avvertito che si poteva trattare il punto verso le 21-22.

LUCIA CIAMPI. La ringrazio di questa precisazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Apprezzo il chiarimento che ha portato la collega Ciampi in questo momento: non ha informato i capigruppo, quindi probabilmente la partecipazione del pubblico è avvenuta in modo spontaneo. Mi preoccupa però di un'altra cosa: sono tanti altri dipendenti comunali interessati al problema che si discuterà, perché il consigliere Ciampi ha presentato una articolata mozione, quindi ci sarà la possibilità di esprimersi in merito e ritengo che un numero maggiore di dipendenti si siano organizzati per partecipare nella tarda serata o dopo la cena. Non ci dobbiamo nascondere, nessuno di noi, dietro l'ombra di un dito, perché i termini sono questi.

Io apprezzo e ringrazio della partecipazione i dipendenti comunali che sono intervenuti in numero notevole, mi auguro che dopo cena se ne aggiungano un numero maggiore per

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

ascoltare quello che la Giunta potrà dire, però non è assolutamente possibile dare per scontato che il maggior numero possibile di dipendenti interessati siano presenti in questo momento, tanto più che nella Conferenza dei capigruppo non è stato assolutamente posto il problema, quindi non ci sono le condizioni, le motivazioni. Le motivazioni ci sarebbero state se ci fosse stata la possibilità della pari opportunità per tutti. Anzi inviterei l'opposizione a ritirare la richiesta, perché non c'è la motivazione, non c'è il presupposto. E' un invito che faccio con convinzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Rivolgo i miei più sentiti complimenti al consigliere Mechelli, perché la replica è anche abile, devo ammetterlo. A conti fatti mi stupisce che a fine legislatura, ancora si sia imparato ben poco del funzionamento del Consiglio comunale e mi ci metto anch'io, che un gran bel lavoro con la Commissione affari istituzionali non l'ho fatto, se non siamo riusciti a ridurre neanche di qualche minuto la durata di questi interminabili Consigli.

A parte questo, dico soltanto che il consigliere Pandolfi ricordava che questo tipo di situazioni ci sono già state tre volte e che per tre volte sono state bocciate.

Per tutte tre le volte in cui si sono ripetute queste occasioni, non è mai successo che non ci fosse più gente alle 18 o alle 17,30 piuttosto che alle due di notte. Questo lo capisce un bambino perché: perché le 18 sono le 18 e le 2 sono le due, ma c'è anche un'altra ragione: la gente arriva all'ora in cui comincia il Consiglio comunale pensando che abbia un ritmo più "umano" di quello che normalmente tiene. Se vogliamo prenderci in giro diciamo pure che verso mezzanotte, l'una questa sala si riempirà di chissà quante altre persone, se invece non vogliamo prenderci in giro e soprattutto se non vogliamo prenderli in giro, chiediamo, senza che nessuno rivolga a nessun altro accuse di voler strumentalizzare alcunché, di anticipare questo punto, quindi non ritiriamo la nostra proposta. Ricordo soltanto una cosa: questa

proposta fu fatta l'ultima volta anche per il piano del colore, c'era più di una persona verso le 18, non ce ne fu più neanche una quando se ne discusse, alle 3 di notte. Poi non ci lamentiamo se la gente non viene ai Consigli comunali, perché in questo modo si fa di tutto per allontanarla.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Le considerazioni sulla richiesta di anticipare la discussione all'ordine del giorno sono state fatte da tutti. Penso che la mozione che è stata presentata sia stata superata dai fatti, quindi il fatto che si chieda di anticipare la discussione... (*Interruzione*). E' una mia considerazione, per cui ritengo che la richiesta non ha la consistenza che l'opposizione dà, per le considerazioni che sono state fatte. C'è un ordine del giorno, ci sono anche cittadini che possono essere interessati e venire più tardi. Cosa facciamo, ne privilegiamo uno rispetto ad altri?

PRESIDENTE. Ritengo chiusa la discussione e chiedo di votare: ognuno si esprimerà come si sente di fare.

Intanto colgo l'occasione anch'io per ringraziare tutti i dipendenti presenti questa sera, fa piacere, possono comunque assistere al Consiglio.

Pongo in votazione la proposta di anticipazione del punto 14 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio non approva con 13 voti contrari e 3 favorevoli (Foschi, Fattori e Ciampi)

*(Esce il consigliere Fattori:
presenti n. 15)*

**Ratifica delibera G.M. n. 139 del 4.10.2003
con oggetto "Variazione di bilancio e
PEG esercizio finanziario 2003"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Ratifica delibera G.M. n. 139 del

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

4.10.2003 con oggetto “Variazione di bilancio e PEG esercizio finanziario 2003”.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' una semplice ratifica di una variazione di bilancio approvata dalla Giunta municipale per un importo molto relativo e fa riferimento agli oneri del personale. La Giunta ha deciso di non assumere una assistente sociale. Avevamo discusso anche fra le pieghe di altre variazioni o nell'assestamento, se non ricordo male. C'è invece la necessita di incrementare il fondo per quanto riguarda la mensa del Comune poiché una maestra si è ammalata e va sostituita. Per questa ragione nella variazione è in diminuzione l'importo per l'assistente sociale non assunta e viene spostato negli oneri diretti e oneri riflessi per quanto riguarda la cuoca che deve essere assunta al posto della cuoca che si è ammalata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 2 astenuti (Foschi e Ciampi)

Ratifica delibera G.M. n. 143 del 22.20.2003 con oggetto “Variazione di bilancio e PEG esercizio finanziario 2003

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Ratifica delibera G.M. n. 143 del 22.20.2003 con oggetto “Variazione di bilancio e PEG esercizio finanziario 2003.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ci sono alcuni spostamenti di risorse per quanto riguarda asili nido e scuole materne, una partita interna. La cosa consistente riguarda spese in più di energia elettrica per il teatro Sanzio e per il palazzetto dello sport. Il teatro Sanzio è molto utilizzato, troppo utilizzato, quindi rispetto alle previsioni c'è una necessita di risorse maggiori per quanto riguarda l'energia elettrica e per il

palazzetto dello sport altrettanto. Sapete che il palazzetto è utilizzatissimo, quindi c'è la necessita di far fronte a queste maggiori risorse necessarie. Come vedete nella variazione questi fondi vengono presi dalla energia elettrica per la pubblica illuminazione in questo momento, poi con l'assestamento vedremo di meglio rispondere alle necessita che ci sono.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Approfitto per fare una domanda a proposito dell'energia elettrica per la pubblica illuminazione. Ho ricevuto da alcuni cittadini del centro segnalazioni. Mi hanno detto che non posso essere informata perché non abito in centro, quindi ci vengo poco e non me ne rendo conto, ma pare che il centro storico sia soggetto a frequenti black-out all'illuminazione pubblica. Chiedo, se questo è vero, qual è il modo per risolverlo, soprattutto adesso che stiamo andando verso la brutta stagione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Siccome c'è una variazione in meno di 24.000 euro, vorrei sapere come mai. Sarebbe anche facile ironizzare che tenete le vie al buio per risparmiare, ma non vorrei arrivare fino a questo punto. Occorrerebbe quindi una spiegazione, perché le vie, caso mai, sono aumentate, le necessita e le promesse di illuminazione sono aumentate, quindi a cosa è dovuto questo risparmio?

Il teatro. Anche qui c'è una variazione in più di 17.000 euro che è una bella spesa. Secondo me bisognerebbe programmare le attività del teatro. Mi pare che essendo aperto “di tutto e di più”, le spese gravano sull'Amministrazione, quindi ritengo che occorre una programmazione e che la gente capisca che i servizi vanno pagati, altrimenti gravano su tutti. Quindi chiedo che la Giunta, per quanto riguarda l'uso del teatro faccia una valutazione di tutte le richieste che possono essere accettate, ma occorre un contributo secondo le valutazioni.

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Vorrei capire, prendendo spunto dalla delibera in oggetto, le spese per incarichi professionali di ambito territoriale, che pure comportano una variazione in meno. Che cosa sono questi incarichi professionali in ambito territoriale? Quali sono stati? Non tanto che cosa ha comportato la variazione ma in che cosa consistono.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Non ci sono particolari problemi di black-out dentro il centro storico, in realtà ci sono problemi in alcune vie limitrofe, per esempio sulla statale, dal mulino, che coinvolge, in parte, anche la via d'accesso alla città. Ci sono condizioni particolari della rete di illuminazione per cui, quando piove, è vero che lì si presentano dei problemi.

L'Amministrazione da tempo ha messo in piedi uno studio attraverso l'ufficio tecnico, per verificare come si risolve complessivamente questo problema di avere una rete di illuminazione pubblica che sia più efficiente, più efficace, più stabile. Due anni fa avevamo preso contatti con l'Enel e l'Enel ci fece una proposta che era però costosissima: una proposta di progetto di revisione di tutto l'impianto elettrico e di gestione, perché la gestiva l'Enel. Ne abbiamo parlato anche l'altra volta in sede di valutazione delle azioni.

Il problema è stato quello della gestione, perché è vero che l'Enel in parte faceva il progetto gratis, dava una mano per risistemare gli apparati, anche se ci voleva da parte del Comune un intervento molto cospicuo, e poi la gestione era molto costosa, anche rispetto alla gestione in economia che facciamo adesso, che però ha quei problemi.

Dico questo per dire che il problema che lei ha sollevato in parte c'è, ci siamo mossi in questo senso per verificare che risposta dare e io spero che nel giro di poco tempo, discutendone, arrivando alla discussione del bilancio con un'idea in questa direzione, si possa formulare un progetto complessivo, perché è vero che è una questione che a questo punto deve avere

una risposta più efficace e più efficiente.

Non è che si mettano al buio le strade. Intanto c'è un'esigenza anche per il palazzetto dello sport. Questi 24.000 euro sono fondi che fanno parte delle dotazioni ordinarie dell'ufficio ed erano previsti per ampliare l'illuminazione pubblica in alcune zone. SI ha un programmino, alcuni interventi sono iniziati anche in questi giorni e questi erano fondi messi da parte per essere impegnati per questo ampliamento dell'illuminazione pubblica. Ho detto nella premessa, spiegando la variazione, che adesso vengono utilizzati perché la luce del teatro e del palazzetto bisogna pagarla, altrimenti la tagliano, però con l'assestamento stiamo già vedendo come recuperare dei fondi per rimpinguare questa parte e andare avanti comunque con la manutenzione e l'ampliamento della pubblica illuminazione là dove possibile, per piccoli interventi. Quindi temporaneamente spostiamo questa somma di fronte all'esigenza che c'è, però in assestamento prevediamo di riportarla e di andare avanti con gli interventi.

Per quanto riguarda il teatro funziona moltissimo, c'è una precisa programmazione, credo che sia una cosa abbastanza adeguata, penso sia un gioiello della città anche per come è cresciuto, per le attività che vi si svolgono, per come è aperto alla città, cosa di cui sono molto contento. E' vero che bisogna distinguere le attività che vi si svolgono, perché si è cominciato ad avere una richiesta enorme. Fa piacere aprire il teatro anche per la scuola elementare, per la scuola media, per la compagnia dialettale, per il gruppo "Insieme", vuol dire che ogni sera c'è attività. Tutte le associazioni socio-assistenziali hanno ormai messo in programma iniziative di beneficenza — una o due all'anno — che utilizzano il teatro e lì non puoi far pagare, altrimenti è prevista una quota delle spese vive e di un minimo di affitto ed è previsto anche che non si paga niente. Naturalmente tutte le associazioni socio-assistenziali che chiedono l'uso del teatro per manifestazioni di beneficenza, lo chiedono gratis. La scuola media i prossimi giorni farà il saggio e chiede il teatro gratis, non possiamo far pagare un milione e mezzo alla scuola media. Il gruppo "Insieme" di Urbino, il gruppo dialettale che ha fatto

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

dieci iniziative al teatro chiedono di non pagare? Così stanno le cose. C'è questa difficoltà, altrimenti è previsto la quota minima, la quota media, la quota massima che si dovrebbero pagare. E' però un problema gestire questa cosa. Dall'altra parte è un fatto positivo, perché la scuola elementare di Piansevero ha fatto la festa due anni fa, i bambini recitavano a teatro ed è stata una cosa stupenda anche per i bambini. Sono tre anni che 200 ragazzi della scuola media Volponi fanno ,atro lì ed è una cosa molto bella. Di fronte al fatto che spendiamo un po' di soldi c'è questo aspetto molto positivo di un buon lavoro del teatro, una programmazione precisa e tanti ragazzi giovani, gruppi, associazioni di Urbino che fanno cose molto buone che credo servano a far crescere la città. Però bisogna trovare il sistema di barcamenarsi tra queste cose.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi, per dichiarazione di voto.

ELISABETTA FOSCHI. La dichiarazione di voto è di astensione, ma sentito l'intervento del Sindaco che parlava anche di affitto di teatro dietro pagamento di una quota, siccome non ho mai visto nelle variazioni di bilancio delle quote di maggiori entrate per pagamento affitto del teatro, sicuramente mi aspetto di trovare nella prossima variazione la quota pagata dalla Cna per l'ultima presentazione provinciale fatta a teatro. Starò molto attenta a vedere chi ha pagato, perché mi pare di non avere mai visto variazioni con voci di maggiori entrate per affitto teatro Sanzio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 2 astenuti (Foschi e Ciampi)

Approvazione regolamento per la vendita di immobili di proprietà comunale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 4: Approvazione regolamento per la vendita di immobili di proprietà comunale.

Per questo punto all'ordine del giorno la Giunta ha chiesto il rinvio.

Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. I motivi del rinvio?

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Motivi di approfondimento.

ELISABETTA FOSCHI. Posso fare solo una domanda che mi serve per arrivare alla discussione la prossima volta? Relativamente ai beni di interesse storico-artistico, per i quali si demanda a un decreto preciso, siccome si prevedeva in quel decreto che le amministrazioni inviassero, entro due anni dall'approvazione del regolamento, al soprintendente regionale l'elenco dei beni comunali e siccome quel termine è scaduto, per la prossima volta vorrei avere l'elenco inviati dal Comune al soprintendente regionale per l'autorizzazione all'alienazione.

Nel decreto lì citato, si diceva infatti che entro due anni le pubbliche amministrazioni dovevano trasmettere al soprintendente l'elenco di beni per capire quali fossero alienabili e quali inalienabili. Vorrei avere quell'elenco per la prossima volta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Rossi:
presenti n. 16)*

Permuta relitti strada comunale "Ca' Cioffo" e strada vicinale di "Sant'Eufemia-Ponte delle Piangole"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Permuta relitti strada comunale "Ca' Cioffo" e strada vicinale di "Sant'Eufemia-Ponte delle Piangole".

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

GIORGIO UBALDI. Si tratta della sistemazione di un relitto stradale, nel senso che la strada di Sant'Eufemia che esce di fronte al ponte delle Piangole è stata risistemata negli anni scorsi ed è variato il tracciato, quindi si fa la permuta dei relitti della strada, consenzienti i due proprietari. E' un intervento minimo per 410 euro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Rettifica delibera Consiglio comunale n. 33 del 20.3.2002 — Precisazioni dati catastali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Rettifica delibera Consiglio comunale n. 33 del 20.3.2002 — Precisazioni dati catastali.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Si tratta di una precisazione rispetto a una delibera consiliare che prevedeva la vendita di un relitto stradale, poi andando a fare il frazionamento preciso si è visto che non erano i 26 metri iniziali ma 71 metri, quindi i richiedenti verseranno al Comune 1.089 euro perché il relitto stradale eccede rispetto ai 26 previsti di circa 56 metri.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità della delibera.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Gambini:
presenti n. 17)*

Adozione della variante al piano per l'edilizia economica e popolare — Zona C1 località Trasanni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Adozione della variante al piano per l'edilizia economica e popolare — Zona C1 località Trasanni.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Siamo nell'area di espansione residenziale C1 di Trasanni. In quest'area sono previsti 6.750 metri quadri di Sul edificabile, di cui il 50% realizzabile attraverso edilizia privata e il 50% realizzabile per edilizia pubblica, cioè Peep. La parte privata è già stata realizzata, comprende la Umi n. 2 e la Umi n. 1. I primi 20 alloggi sono stati realizzati e già consegnati questa estate — ricorderete la consegna degli alloggi alle giovani coppie — l'altra Umi relativa all'edilizia privata riguarda ulteriori 17 alloggi e si stanno completando. L'impresa che ha realizzato gli interventi su queste due Umi ha chiesto di poter realizzare anche una quota del Peep, così come previsto per chi ha stipulato un accordo di concertazione con l'Amministrazione comunale. Il limite posto alla realizzazione della quota del Peep è di 1.200 metri quadri, cioè la massimo si può chiedere, da parte di chi ha sottoscritto un accordo di concertazione, di realizzare una quota al massimo di 1.200 metri quadri. L'impresa che ha realizzato l'intervento privato ha fatto questa richiesta e per l'esattezza si chiede di realizzare 1.114 metri quadri, ovviamente perché il numero degli alloggi non può essere frazionato fino ad arrivare esattamente al metro quadro. Si tratta in realtà di 12 alloggi. Per poter realizzare questo intervento è stato chiesto di ripartire diversamente l'area Peep che era prevista in due Umi della stessa dimensione. Attualmente quest'area Peep è divisa in due Umi, la 3 e la 4 di eguale dimensione. Queste che vedete sono le aree già realizzate dai privati.

Per poter realizzare questa quota da parte dei privati di circa 1.200 metri quadri, viene proposta questa variante, che invece di dividere il Peep in due Umi all'incirca uguali com'era nel piano attuativo, le ripartisce dando alla Umi 3 la dimensione di circa 1.200 metri quadri,

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

quella che può realizzare il privato in convenzione. Quindi non si modifica assolutamente niente se non questa divisione delle Umi, in maniera da avere una Umi ben definita che comprende esattamente circa 1.200 metri quadri che l'impresa può realizzare. Quindi, ripeto, non si modifica assolutamente niente per quanto riguarda il dimensionamento e tutti gli standard urbanistici, c'è solo questa individuazione precisa di una Umi che corrisponde esattamente alla quota che può essere realizzata da parte del privato in convenzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Queste mie poche parole non sono dedicate a questo punto all'ordine del giorno, ma abbiate pazienza se ritorno al punto 4 visto che ero assente. Mi è stato detto che è stato chiesto il rinvio per approfondimenti tecnici. Siccome avrei qualche proposta io stesso di modifica del regolamento e anche alcune considerazioni da fare e altri consiglieri potrebbero avere la stessa intenzione, chiedo se non si possa portare l'argomento in Commissione consiliare competente e in quella sede effettuare gli approfondimenti del caso, prima di ritornare in Consiglio comunale.

PRESIDENTE. La proposta è accolta.
Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli
e 1 astenuto (Rossi)*

*(Esce il consigliere Rossi:
presenti n. 16)*

Adozione variante al piano attuativo di iniziativa privata a destinazione turistico-ricettiva relativo alla zona C8 in località Gadana di Urbino — Approvazione del nuovo schema di convenzione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 8: Adozione variante al piano attuativo di iniziativa privata a destinazione turistico-ricettiva relativo alla zona C8 in località Gadana di Urbino — Approvazione del nuovo schema di convenzione.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Anche qui si tratta di un piano attuativo già discusso dal Consiglio comunale e già approvato in via definitiva, già convenzionato. L'area nella quale è previsto l'intervento è stata acquisita da una nuova proprietà la quale, nell'elaborare il progetto ha proposto una variante rispetto al piano attuativo. La variante non va a modificare i dati quantitativi dell'intervento negli standard urbanistici ma va soltanto ad apportare, rispetto al piano approvato, dei correttivi che lo migliorano, nel senso che alcune scelte risultano migliori del piano già approvato. In particolare l'innesto sulla provinciale Feltresca con una corsia di accumulo per entrare nell'area, una diversa disposizione degli edifici, che seguono in maniera più naturale i profili del terreno ed anche una organizzazione complessiva dell'intervento che risulta più funzionale. Come i consiglieri ricorderanno si tratta di un intervento per una struttura ricettiva, circa 140 posti letto, quindi riteniamo che questa proposta sia sicuramente migliorativa rispetto al piano già approvato, per cui pensiamo che si possa deliberare questa modifica del piano attuativo. Si tratterà, una volta approvata questa modifica, di riconvenzionare gli interventi previsti con l'Amministrazione comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. A me pare di aver capito che sia cambiato comunque il progetto o quanto meno il profilo delle costruzioni. A quanto ho letto qui, il nuovo tecnico ha redatto una proposta di progetto diversa, che prevede una diversa distribuzione volumetrica tra i corpi modulari. Se non ricordo male nel progetto c'erano due volumi e mi sembra di capire che questa volta cambi l'impostazione architettonica. Vorrei quindi vederlo meglio e capirlo meglio. Ricordo che in quell'occasione

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

il gruppo della Casa delle libertà espresse parecchie perplessità, sia per l'accesso, sia per la qualità architettonica della costruzione, rilevando che era opportuno costruire in quella zona perché non eccessivamente lontana, quindi poteva essere una buona zona d'espansione, rilevando però, al contempo, che proprio la qualità architettonica non era delle migliori, prendendo positivamente atto che, con un cambio di proprietà, di studio, di progettazione architettonica, sia stato redatto un progetto migliore. Prendo anche atto che quando si dice che il progetto è migliorabile non si dice una fandonia ma c'è anche un tecnico che lo supporta, quindi mi sembra che le osservazioni che anche in questa sede noi allora sollevavamo, sono state recepite da chi questa variante l'ha predisposta.

Per capire meglio se i dubbi di allora possono essere dissipati dalla nuova proposta progettuale, vorremmo capirla meglio e vederla.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Chiedo all'assessore Guidi: è stata accolta, in un certo senso, la proposta della proprietà di un intervento migliorativo, una dislocazione più confacente al luogo e anche una miglioria per quanto riguarda l'accesso? Questi sono i presupposti dell'accoglimento dell'Amministrazione di questi suggerimenti?

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. La nuova proprietà in sede di elaborazione del progetto architettonico, ha ritenuto — il tecnico incaricato, ovviamente — di poter trovare delle soluzioni sia da un punto di vista della collocazione nell'area, sia da un punto di vista architettonico, sia da un punto di vista degli accessi all'area, migliorative rispetto al piano attuativo già approvato. E' stata addirittura fatta prima una richiesta di parere preventivo su questo, realizzando un plastico con la nuova proposta che veniva avan-

zata e su questo progetto preliminare che è stato visto dalla Commissione si è dato un parere favorevole perché c'erano elementi migliorativi, dando da parte della Commissione anche ulteriori elementi che potessero migliorare ancora intervento, perché in prima istanza era stato presentato come parere preventivo. Nella successiva elaborazione, dopo questo primo parere favorevole preventivo della Commissione, il progettista ha tenuto conto anche di questi suggerimenti e ha fatto una proposta definitiva che credo sia significativamente migliorativa rispetto alla situazione precedente. Ho qui una planimetria. In precedenza le volumetrie erano realizzate fundamentalmente su due edifici piuttosto lunghi, perché le altezze non cambiano. Qui invece si sono realizzati praticamente tre edifici, cercando di adeguarli sul terreno, di adattarli sul terreno che sale in questo modo, quindi evitando eccessivi sbancamenti e inserendo l'edificato meglio nell'area.

Vedete qui la viabilità: questa è la provinciale, vedete la realizzazione della corsia di accumulo per girare nell'area e un accesso sicuramente migliorato. Anche la qualità architettonica è migliore di quella precedente, perché è stato presentato un progetto abbastanza dettagliato, quindi si sono definite in maniera più precisa già a livello di piano attuativo, anche le finiture. Si tratta di edifici finiti parte con mattoni a vista, parte con intonaco. Anche tutti i muretti di contenimento sono realizzati con delle finiture in mattoni a vista, quindi c'è una certa attenzione... (*fine nastro*)

...piano attuativo già approvato. Se riteniamo, come noi riteniamo, che questa proposta sia migliorativa, credo che si debba accogliere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

Approvazione definitiva variante parziale al Prg Variazione 2003/4 — Località Tvs — Zona D1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Approvazione definitiva variante parziale al Prg Variazione 2003/4 — Località Tvs — Zona D1.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta di una semplice approvazione in via definitiva di una variante già adottata dal Consiglio, ha seguito il normale iter che i consiglieri già conoscono, cioè quello della pubblicazione, non ci sono state osservazioni, quindi si chiede l'approvazione definitiva. Non era una variante sostanziale, quindi non occorre che questa variante vada in Provincia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Rossi:
presenti n. 17)*

P.I.P. Canavaccio — Autocarrozzeria Canavaccio s.a.s. di Marzoli Stefano e C. — Rettifica atto rogito segretario comunale Rep. 2967/2002, assegnazione nuovi termini inizio lavori di costruzione opificio industriale e autorizzazione operazione di leasing finanziario

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: P.I.P. Canavaccio — Autocarrozzeria Canavaccio s.a.s. di Marzoli Stefano e C. — Rettifica atto rogito segretario comunale Rep. 2967/2002, assegnazione nuo-

vi termini inizio lavori di costruzione opificio industriale e autorizzazione operazione di leasing finanziario.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. In questa proposta di delibera ci sono diversi aspetti, alcuni dei quali avranno addirittura, se approvati, degli effetti anche successivamente per altre situazioni analoghe.

Si tratta di un lotto di terreno nel Pip di Canavaccio già assegnato all'autocarrozzeria di Marzoli Stefano. Questa assegnazione aveva sviluppato il suo iter attraverso la stipula del contratto da parte dell'assegnatario, che è quindi diventato proprietario dell'area. Lo stesso proprietario ha poi presentato il progetto per la realizzazione dell'opificio. Il primo progetto presentato in realtà era stato bocciato, quindi è stata presentata una seconda proposta, tra l'altro molto a ridosso dei termini stabiliti dalla convenzione per l'inizio dei lavori.

Nel frattempo la ditta ha fatto richiesta per poter stipulare un contratto di leasing e ha anche fatto richiesta per poter far slittare i termini di inizio dei lavori proprio perché la prima pratica si era conclusa positivamente, con la seconda si era arrivati molto a ridosso della scadenza dei termini, inoltre era subentrata questa problematica finanziaria, per cui la ditta aveva la necessità di intervenire con un leasing finanziario, quindi ci è stata chiesta anche una proroga dei termini di inizio dei lavori.

Si propone di concedere da un lato la proroga di un anno nei tempi d'inizio, quindi si va al marzo 2004, però non si modificano i termini di completamento dei lavori che rimangono invariati, quindi accogliamo la proroga di un anno per l'inizio dei lavori ma rimane invariato il termine di fine lavori. Viene proposto di accogliere la possibilità di effettuare l'operazione in leasing e chi assume il leasing assume anche gli oneri derivanti dall'acquisizione delle prerogative che spettano all'assegnatario. In questo caso il leasing si attua dopo che il lotto è già stato assegnato e pagato come area. La ditta Marzoli deve realizzare le opere di urbanizzazione a scomputo, per le quali ha fatto una polizza fidejussoria, quindi chi fa il leasing

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

si assume anche l'onere di queste opere attraverso la polizza.

Nel Pip di Canavaccio noi abbiamo già acconsentito di poter stipulare un leasing, prima di avere assegnato a una ditta il terreno, però in analogia, siccome le garanzie che sono previste sono le stesse, riteniamo che possa essere fatto anche una volta che c'è stata l'assegnazione e l'acquisizione da parte di una ditta proprietaria.

Ciò che noi diciamo è quanto segue: se questa possibilità viene data alla ditta Marzoli in questo momento questo potrà essere poi fatto, da ora in poi, se richiesto, anche da parte di altri, quindi per questo la delibera non ha solo un effetto su questa particolare pratica, ma per quanto riguarda la possibilità di fare il leasing anche su eventuali richieste future.

Queste sono le cose più importanti che si trovano in questa delibera, c'è ulteriormente una piccola rettifica relativa ad alcuni mappali del terreno acquisito, perché in seguito ai frazionamenti si è rilevato che alcuni non corrispondevano a quelli citati nell'atto precedente, quindi si provvederà anche a rettificare questi aspetti nella delibera.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. L'unica richiesta che vorrei presentare è quella, visto il nuovo metodo di acquisizione delle aree, quindi la formulazione di contratti di leasing, di stabilire un elemento che discrimini l'eventuale speculazione che potesse nascere in senso lato, perché in questo caso c'è già la proprietà dell'area, ma siccome le assegnazioni vengono determinate non a priori ma con soggetti che abbiano una certa qualificazione, chiedo di eliminare una probabile speculazione di colui che dica "mi faccio assegnare l'area", poi diventa proprietario in leasing, poi può utilizzare, in caso di inadempimento, dell'area come crede. Creerei anche un vincolo nei confronti di colui che costituisce il leasing: se c'è mi va benissimo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Mi ha preceduto Serafini, perché avevo fatto la stessa domanda anche quando era stata assegnata un'altra area. Noi abbiamo conoscenza del contratto che va a stipulare il proprietario con la compagnia di leasing? La preoccupazione di Serafini mi sembra giusta. A questo punto la proprietà diventa del leasing, quindi lei deve essere impegnata a rivendere solo a chi ha i requisiti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Volevo semplicemente puntualizzare una cosa. Vedo positiva questa azione nei confronti delle aziende, perché penso che le problematiche che possano scaturire nell'iter che può portare alla costruzione di un edificio e di un nucleo produttivo potrebbero avvenire durante il percorso, quindi essere flessibili in questa direzione significa poter dare la possibilità a chi ha incontrato delle problematiche, di andare avanti nell'espletamento dei lavori. Penso sia una cosa utile, importante, con tutte le garanzie alle quali si deve cercare di fare affidamento, vedendo le cose in modo più ampio e sicuro possibile, però ritengo siano cose importanti da attuare.

Stavo facendo una riflessione anche per quanto riguarda la domanda presentata da questa azienda allo sportello unico. In un primo momento è stata respinta perché era stato dato parere negativo e nel giro di quattro mesi neanche è stata già riproposta e portata a termine positivamente. E' un altro segnale positivo della efficacia dello sportello unico per le attività produttive, quindi penso che anche la flessibilità che l'assessorato ha avuto in questi termini dia un quadro importante, oltre a ciò, e una visione che l'Amministrazione e l'assessorato all'urbanistica sono attenti alle problematiche delle aziende. Penso quindi che occorra anche in futuro, trovare queste possibilità quando si presentano analoghe situazioni, perché penso sia importante che le aziende abbiano le possibilità per potersi integrare, per poter crescere e posizionarsi in maniera positiva e sicura quando prendono iniziative, quando danno vita a nuove aziende e nuovi stabili.

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Anch'io apprezzo questa proposta, anche se apre un precedente. Comunque va nella direzione di aiutare le imprese, nello stesso tempo lascia comunque la decisione, di volta in volta, al Consiglio comunale, quindi ci sarà un'attenta valutazione per questo modo di dare garanzia a una tutela di interesse generale da una parte e l'interesse del soggetto che va ad investire. Quindi colgo l'occasione per anticipare il voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Quando, alcuni anni fa, abbiamo iniziato a operare con le assegnazioni del Pip di Canavaccio ma anche in altre aree artigianali, questa problematica del finanziamento attraverso leasing era poco utilizzata, poco sentita, però ci siamo resi conto e abbiamo visto che ormai questo tipo di finanziamento per le imprese diventa quasi una prassi, quindi moltissime imprese utilizzano questo modo per acquisire delle aree, per fare i loro interventi, quindi credo che ci debba essere, come c'è stata, attraverso questa proposta, una sensibilità da parte dell'Amministrazione per capire anche questi meccanismi nuovi, sempre nell'ambito di quelle garanzie che essa deve porre quando si tratta di assegnare delle aree che sono ad iniziativa pubblica. E' quindi evidente che ci deve comunque essere una attenzione e garantirsi attraverso delle convenzioni ben precise, le finalità dell'intervento. Credo che queste condizioni già ci siano, nel senso che nelle convenzioni che vengono stipulate per queste assegnazioni sono previste tutta una serie di clausole ben precise, date dall'attività che deve essere esercitata, dal numero di anni entro i quali si deve esercitare quell'attività prima di poter essere liberi.

Tutte queste clausole sono trasferite a chi effettua il leasing, quindi l'Amministrazione è assolutamente garantita. La penale prevista nel caso di inadempienze rispetto alle clausole contrattuali è che addirittura si paghi l'area di nuovo con una penale ulteriore del 40%, quindi

ci sono garanzie abbastanza forti per cercare di assicurare anche l'Amministrazione comunale che deve comunque esercitare questo suo ruolo di controllo, perché si tratta di aree pubbliche.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Adozione variante parziale 2003/7 — Zona B14 località Trasanni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Adozione variante parziale 2003/7 — Zona B14 località Trasanni.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Si tratta di una modesta area collocata nella zona di Calmasante, dove è già stato fatto un intervento edilizio diversi anni fa, prima dell'adozione dell'attuale piano regolatore, c'è una previsione urbanistica che riguarda l'area C2, di cui discuteremo in un punto all'ordine del giorno successivo. Quest'area che è già stata perimetrata e che è ai margini sia della zona C2 sia della zona di completamento dell'area di Calmasante, pur essendo stata perimetrata nel piano regolatore non aveva una specifica urbanistica, quindi, di fatto, ci si trova con questa piccola area nella quale manca una specifica urbanistica, probabilmente per una distrazione nel momento in cui si sono fatte le norme.

I proprietari dell'area hanno chiesto di sapere come si devono comportare, non avendo alcuna specifica, l'ufficio propone di assegnare a quell'area un indice che è esattamente lo stesso dell'area limitrofa, cioè di un metro cubo per metro quadro, classificarla come zona di

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

completamento, ponendo però il vincolo dell'altezza. Si tratta di un'area in alto su quel versante, quindi il vincolo che viene posto nella normativa è quello di un'altezza massima di m. 6,50 a valle, non superiore a due piani, proprio per evitare un eventuale eccessivo impatto per le nuove edificazioni su quel lotto. Tale norma invece non viene applicata nel caso in cui si attui un semplice ampliamento degli edifici esistenti. Questi ampliamenti non potranno comunque superare le altezze degli edifici esistenti.

La normativa è quindi molto semplice, l'area già perimetrata, le attribuiamo un indice di edificabilità pari a un metro cubo per metro quadro come l'area limitrofa; Si pone un limite nell'altezza di 6,50 m. verso valle per nuove edificazioni; invece, se si tratta di ampliamenti dell'edificio esistente, le altezze che si possono raggiungere sono, al massimo, quelle dell'edificio che già esiste.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 11 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 astenuto (Rossi)

*(Esce il consigliere Ciampi:
presenti n. 16)*

Schema di convenzione relativo al progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione del piano particolareggiato di iniziativa pubblica zona C2 località Trasanni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 12: Schema di convenzione relativo al progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione del piano particolareggiato di iniziativa pubblica zona C2 località Trasanni.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. E' esattamente l'area C2 di cui parlavo poco fa, un'area prevalentemente residenziale ma anche con una quota di attività produttive. Se i consiglieri ricordano, nell'ultimo Consiglio abbiamo votato una delibera per la modifica della convenzione nell'area limitrofa a valle, dove deve sorgere quel centro commerciale. Questa modifica alla convenzione si era resa necessaria a seguito della modifica del progetto sulla viabilità esistente in particolare sull'attuale strada provinciale 423 e relativi innesti. Ricorderete che in quel tratto dove andranno ad innestarsi questi nuovi insediamenti è prevista una rotatoria verso Trasanni dove sorgerà il centro commerciale e dove attualmente c'è l'innesto per andare verso la parte bassa di Calmasante e verso monte viene fatto un ampliamento della sede stradale con una corsia di accumulo, proprio per migliorare la fruibilità veicolare nella provinciale. Inizialmente il progetto allora approvato dall'Anas, perché la strada fino a non molto tempo fa era una strada statale, era con semaforizzazione. La Provincia, una volta diventata titolare della strada, la semaforizzazione non l'ha più consentita; D'altra parte mi sembra anche logico, visto che si stava già procedendo all'eliminazione di tutti i semafori negli incroci esistenti lungo la provinciale per Pesaro. Quindi la Provincia ha chiesto di trovare una soluzione diversa, ci sono stati incontri che poi si sono conclusi con una conferenza di servizi in cui si è arrivati alla definizione di questi interventi, che abbiamo già visto in un precedente Consiglio.

Siccome anche quest'area ricade in quel tratto ed è coinvolta da questi interventi, nella convenzione che si andrà a stipulare e che fa parte dello schema di convenzione della delibera che noi dobbiamo approvare, sono previsti anche importi relativi a una quota di quelle opere. Su questo c'è già stato un assenso da parte della proprietà, quindi andiamo ad approvare questo schema di convenzione del progetto esecutivo delle opere di urbanizzazione. Il progetto delle opere è già stato approvato da parte della Giunta, la novità, fondamentalmente, rispetto al progetto precedentemente allegato al piano attuativo è questa sulla viabilità e sul riparto di una quota dei costi che sono messi a carico anche di questa proprietà.

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 12 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 2 astenuti (Foschi e Rossi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli e 2 astenuti (Foschi e Rossi)

(Entra il consigliere Ciampi: presenti n. 17)

PIP Canavaccio — Esproprio terreni Cossi Alfredo, Giampiero e Francesco — Esame osservazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 13: PIP Canavaccio — Esproprio terreni Cossi Alfredo, Giampiero e Francesco — Esame osservazioni.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Qui siamo nel Pip di Canavaccio. Voi sapete che nel Pip di Canavaccio si procede all'assegnazione delle aree alle ditte espropriando queste aree e finanziando poi il costo di esproprio con l'introito derivante dall'assegnazione alle ditte. Recentemente abbiamo approvato il piano di esproprio dell'ultima quota di area ancora disponibile nel Pip di Canavaccio, quindi si è proceduto con il piano di esproprio e abbiamo assegnato alcuni lotti a delle imprese. Si è quindi attivata la procedura espropriativa per poter dare questi terreni agli assegnatari. Nei termini previsti dalla legge, i proprietari, in questo caso i Cossi, hanno fatto delle osservazioni che trovate riportate nella premessa del deliberato.

Diverse di queste osservazioni sono assolutamente inaccoglibili, perché non sono in tema. In particolare quelle relative ai punti 1, 2 e 3 si riferiscono a terreni, a mappali che non sono oggetto di esproprio, quindi l'osservazione non andava nemmeno fatta, perché non

posso fare osservazioni relativamente a terreni già espropriati. Per quanto riguarda il punto 4 si tratta di terreni che sono oggetto di una transazione con i Cossi e il Comune, già approvata dal Consiglio comunale ed esecutiva. Per quanto riguarda il punto 5 i Cossi mettevano in evidenza che l'esproprio di questi terreni pregiudicava l'accesso ad altri terreni di loro proprietà limitrofi. In realtà si può verificare che questo non è assolutamente vero, perché a questi terreni si può benissimo accedere sempre da terreni della stessa proprietà, confinanti, quindi anche in questo caso l'osservazione non viene accolta, viene respinta.

Per quanto riguarda l'ultimo punto, il 6, anche qui riteniamo di non dover prendere in esame questa osservazione, perché in questo caso ci si lamenta rispetto all'indennità di esproprio. L'indennità di esproprio sarà oggetto di un provvedimento successivo che sarà poi notificato agli stessi proprietari e in quella sede i proprietari potranno fare la loro osservazione, non in questo momento.

In sostanza, ben cinque delle osservazioni formulate dai Cossi non sono non solo accoglibili ma non si possono prendere in considerazione perché non sono oggetto della delibera di esproprio, invece una di queste, quella riferita al punto 5 riteniamo di doverla respingere per i motivi che vi dicevo prima, cioè i terreni sono accessibili anche al di fuori di quelli oggetto di esproprio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Dei sei punti, cinque abbiamo detto che non hanno ragione di essere, ma rimane proprio il punto 5 che dice "inserimento nell'esproprio di alcuni frustoli di terreno posti sul lato a valle dei terreni interessati dal piano". Quando si espropria un terreno così vasto e gli si lascia una striscia minima e si giustifica di non inserirla nell'esproprio perché tanto si raggiunge da altre proprietà, non è una giustificazione valida, perché praticamente si è espropriato il terreno "buono" e si è lasciato un terreno ripido dove non si può fare niente. In un certo senso il proprietario viene punito. Se si

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

espropria bisogna anche cedere da qualche parte e quindi inserire nell'esproprio queste due particelle in fondo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Ognuno può avere le sue legittime opinioni su questo, però ritengo che trattandosi di terreni che confinano comunque con terreni della stessa proprietà... Noi non lasciamo dei frustoli di terreno circondati da proprietà diverse, per cui diventerebbero inutilizzabili o non più accessibili, si tratta in ogni caso di frustoli di terreno che sono adiacenti la stessa proprietà, quindi possono essere benissimo tenuti uniti alla restante parte, altrimenti, con questa logica, siccome lì i Cossi arrivano fin verso San Marino, dovremmo... Ho capito la posizione del consigliere Ciampi: se si trattasse di un piccolo frustolo che rimanesse intercluso, non più utilizzabile e staccato dal resto della proprietà avrebbe una ragione, ma in questo caso le cose non sono così, perché questi frustoli sono adiacenti alla proprietà degli stessi Cossi.

Per il resto, anche su un altro punto in cui si chiedeva questo maggiore agio ai fabbricati che rimangono, in realtà questo è stato già fatto, cioè c'è già stato un accordo con i Cossi per lasciare un maggior agio a questi fabbricati. Noi li avremmo anche espropriati tutti, proprio per non lasciare quel vecchio fabbricato in mezzo all'area industriale, tanto che avevamo proposto addirittura l'esproprio di tutto, proprio per non creare danni e i Cossi ci hanno chiesto, invece, di lasciare un'area più grande di scoperto intorno al fabbricato, cosa che è stata fatta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 12 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 14 voti favorevoli,
2 contrari (Ciampi e Foschi)
e 1 astenuto (Rossi)*

*(Entrano i consiglieri Fattori e Bastianelli:
presenti n. 19)*

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 14: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ci sono pervenute due interrogazioni. La prima è presentata dal consigliere Mechelli. Ne do lettura:

“Da molti anni non sono stati più realizzati loculi presso il Cimitero Principale di S. Bernardino, un fatto che ha creato notevoli disagi ai cittadini impossibilitati a dare sepoltura ai propri cari non secondo desiderio, ma ricorrendo al prestito oppure con sepoltura in terra. Il lungo tempo trascorso ha creato una situazione pesante, infatti alla notizia dell'inizio dei lavori per la costruzione dei primi 250 loculi tantissimi cittadini hanno chiesto di sapere con quali criteri verranno assegnati, interessati a dare finalmente definitiva sepoltura ai loro, defunti. In relazione alla delicatezza della questione e tenuto conto dei forti sentimenti presenti in tali circostanze, chiede di sapere:

a) se l'Amministrazione è intenzionata a presentare al Consiglio Comunale un regolamento con indicati i criteri di precedenza, garantendo in questo modo trasparenza e certezza del diritto;

b) se i tempi saranno brevi portando già al prossimo Consiglio una proposta, tenuto conto che tra i cittadini c'è movimento e preoccupazione.

Il Regolamento, l'approvazione dei criteri e la loro divulgazione eviterebbero il frequente pendolarismo dei cittadini presso gli uffici.

In attesa di risposta si porgono distinti saluti”.

Risponde l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Come sapete sul cimitero di San Bernardino insiste attualmente un ampliamento con la costruzione di una stecca di 200 loculi. Ci siamo posti la questione di come venire incontro, dopo sei anni di blocco, a una serie di domande, di richieste da parte dei cittadini. L'Amministrazione comunale, viste le esigenze in sospenso, soprattutto per molti cittadini che hanno attualmente, nella fase di

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

blocco di lavori, è andata alla ricerca di loculi che erano già acquistati, di proprietà, per cui molti cittadini — a noi risulta circa 80 — si sono trovati con loculi in prestito e hanno fatto richiesta di venire in possesso di un loculo per “ridare l’uso” del “tombino”, al legittimo proprietario.

La scelta che fa la Giunta in questo caso è di anzitutto soddisfare le esigenze di queste persone, per cui quelli che avevano i loculi in prestito anche dal Comune lo acquistano; i restanti rimangono a disposizione per le richieste che ci sono, partendo da subito per la costruzione di un altro lotto di loculi che entro il 2004 saranno realizzati, quindi un lotto di 200 loculi e questi verranno regolamentati e saranno messi in vendita. Quindi un regolamento che dovrà essere portato in Consiglio comunale entro i primi mesi del 2004, per vendere questi 200 loculi. La nostra intenzione è di completare questa stecca di loculi per metterla a disposizione delle esigenze e soddisfare le 80 richieste e partire subito per fare una vendita dei loculi sulla carta e poi andare alla costruzione dei 200 loculi nel 2004. La stessa cosa abbiamo fatto a Canavaccio e questo permetterebbe di dare una risposta alle esigenze di molti che vogliono un regolamento con i criteri chiari che sarà il Consiglio comunale a votare.

In questa maniera possiamo dare una risposta alle esigenze quotidiane, senza tornare a dover portar via i campi comuni che ci sono adesso e invece dai primi dell’anno fare un regolamento e mettere in vendita questi loculi a chi lo chiede.

Una cosa da discutere in Consiglio comunale sarà quella di verificare se le domande fatte fino ad ora sono valide oppure se dovremo ripartire, perché ci sono state domande, poi il blocco dei lavori, poi qualcuno che ha cambiato idea, quindi ci sono una serie di situazioni da rivedere. Credo opportuno studiare questa cosa e verificarla.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Se ho ben capito, per il primo lotto verrà accolta la richiesta di quelli che hanno i loculi in prestito, poi resteranno a

disposizione per esigenze quotidiane che ci auguriamo capitino meno possibile. Invece, per quanto riguarda il nuovo lotto del 2004 è opportuno fare un bando, senza tener conto delle domande precedenti.

Sono soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. L’interrogazione successiva è presentata dal gruppo consiliare La Margherita. Ne do lettura:

“Alla fine del 2001, a pochi mesi dalla scomparsa del magnifico rettore dell’università di Urbino Carlo Bo, ci fu un fervore di proposte per la realizzazione di un gesto simbolico quale l’intitolazione di una via del centro storico. Se ne parlò negli organi istituzionali, si aprì un dibattito tra le forze politiche. Ne parlarono i giornali e ne discusse l’opinione pubblica. Poi silenzio fino primavera 2003. Sull’opportunità dell’intitolazione c’è, tuttora, totale convergenza delle forze politiche e della pubblica opinione. C’è semmai divergenza sulle possibili soluzioni. E qui (non si capisce se per questo) l’Amministrazione comunale si è fermata, pur trattandosi di una iniziativa fattibile in poco tempo ed a costi limitatissimi. Volendo riassumere le principali indicazioni emerse possiamo ricordare che avevano riscosso attenzione le seguenti proposte:

1. lo spazio dell’esedra di fronte al teatro Sanzio (Esedra Carlo Bo), spazio simbolico per eccellenza perché sotto i torrioni del Palazzo ducale, spazio peraltro dove campeggia anche la targa Unesco e si colloca di fronte ad una istituzione di alta cultura qual è il teatro e all’inizio della via del Pincio che porta alla sede centrale dell’Università;

2. lo spazio tra la sede centrale dell’università e il Palazzo ducale (Piazzale Carlo Bo) opportunamente riqualificato a giardino con un eventuale busto o monumento al rettore Carlo Bo

3. la parte alta, fino a via San Girolamo, di via Saffi che è poi la via della sede centrale dell’università; comporta però alcuni problemi di ridefinizione toponomastica e poi la rimozione, sebbene parziale, di un nome simbolo del risorgimento, Aurelio Saffi (1819/1890);

4. via Santa Chiara che diventerebbe via Carlo Bo per il fatto che è stata la, via della residenza privata urbinata del rettore ma anche in questo

 SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

caso dovrebbe essere rimosso il nome del sublime monastero femminile, opera di Francesco di Giorgio, cosa che non sarebbe mai piaciuta allo stesso Carlo Bo, senza contare i disagi per i residenti.

5. *Ed altre ancora meno concrete o connesse a maggiori difficoltà.*

Il gruppo consiliare de 'La Margherita' chiede pertanto al Sindaco ed Giunta se intendano realizzare la scelta e la dedica ed in quali tempi, considerando l'avvicinarsi della conclusione della legislatura 1999/2004".

Risponde il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. E' vero, come dice l'interrogazione, che se ne è parlato in Giunta, in Consiglio comunale, poi ci sono stati articoli di stampa con proposte da parte di numerosi consiglieri. A nome della Giunta avevo detto che eravamo d'accordo a intitolare una via, una piazza al rettore Carlo Bo. Si trattava di valutare la scelta più opportuna. La Margherita ripropone questo tema chiedendo se si sono fatti passi avanti, se si mantiene questa volontà da parte della Giunta comunale che deve materialmente approvare la delibera che va a intitolare una via o una piazza; Rispondo di sì. Sono stati presi alcuni contatti da parte mia con l'università, vanno approfondite le cose, manteniamo la volontà di compiere questo atto come Amministrazione e come città. In questi giorni avrò altri incontri con l'università, con il rettore per valutare insieme ad essi le cose più opportune. Spero che il 28 si possa dire qual è l'orientamento della Giunta e poi, caso mai, lo leggeremo a un evento particolare. Mi pare che a gennaio c'è la ricorrenza della nascita del rettore, troveremo il modo di legarlo ad un evento particolare affinché l'intitolazione e la cerimonia possano assumere un valore dovuto e particolare.

Per quanto riguarda le possibili soluzioni sono elencate, i consiglieri le hanno viste, nella interrogazione della Margherita che riassume le cose delle quali si è discusso fino ad oggi, le cose più adeguate che si sono valutate, cioè l'esedra di fronte al teatro, il piazzale giardino sotto l'università, oppure una parte di via Saffi, oppure anche via Santa Chiara, ma quella ritengo sia una cosa da escludere in partenza. Le

eventuali soluzioni rimangono le altre riassunte nell'interrogazione e io credo che siano quelle valide. Dateci qualche altro giorno di tempo per parlare con l'università, per valutarlo in Giunta, poi arriveremo con una proposta che faremo presente anche al Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Di fronte alla risposta del Sindaco in termini positivi, concreti, quindi di un imminente orientamento da collegare anche alla circostanza dell'anniversario della nascita del prof. Carlo Bo, esprimo soddisfazione per la risposta.

PRESIDENTE. Passiamo alle mozioni. La prima mozione è presentata dal consigliere Ciampi ed è relativa ai dipendenti comunali.

Ne do lettura:

"CONSIDERATO

Il perdurare dei motivi che hanno prodotto il conflitto tra dipendenti/sindacato ed Amministrazione comunale sino al punto di denunciare ufficialmente il mancato rispetto delle norme contrattuali inerenti alla distribuzione del fondo 2001-2002, da parte delle OO.SS

SI CHIEDE

- *la concreta attuazione dei 5 punti richiesti dalle OO-SS in data 2 luglio c.a. e recepiti dall'Amministrazione comunale;*
- *la consegna a tutti i consiglieri dei progetti recepiti dalla Giunta e finalizzati all'incremento della produttività per l'anno 2001/2002, per i quali sono stati erogati trattamenti economici accessori e la verifica delle prestazioni rese;*
- *l'elenco dei progetti eventualmente non portati a conclusione;*
- *i chiarimenti circa le modalità di scelta del personale che ha partecipato ai progetti e le modalità di pubblicità degli stessi;*
- *l'invio ai capigruppo di tutte le determinazioni dirigenziali e provvedimenti di liquidazione relativi ai compensi incentivanti la produttività per gli anni 2001/2002;*
- *che i trattamenti economici dei vari settori siano erogati in tempi uguali diversamente da come avvenuto finora;*

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

- *che i criteri siano uguali per tutti i Settori; le risposte che sono state date ai dipendenti (oltre 20) per le richieste di chiarimento circa l'esclusione dai trattamenti economici relativi alla produttività anno 2001".*
Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Chiedo scusa Presidente, perché forse sforerò i tempi di un minuto perché vorrei fare al cune precisazioni.

Per quanto riguarda la strumentalizzazione una volta mi arrabbio, adesso non più, anche perché sono pienamente convinta che ognuno del suo operato deve dare anzitutto spiegazioni a se stesso, non ad altri, quindi, in questo caso, se strumentalizzo interessa più me che altri.

Per quanto riguarda la paternità di questa azione, Prodi qualche giorno fa, rispondendo a Berlusconi disse che i padri possono essere tanti. Io aggiungo che con i tempi e con la scienza anche le madri possono essere due, ormai succede così, quindi io non ho assolutamente la pretesa di avere la paternità, però invito tutti a verificare i tempi di intervento, per stabilire almeno la paternità. Se pi qualcuno pensa che con qualche azione può correre ai ripari, dà conto a se stesso.

La mozione l'ho presentata il 4 ottobre, cioè 10-12 giorni prima dell'incontro con i sindacati, quindi non l'ho presentata dopo e pertanto non capisco perché si parli di strumentalizzazione. L'ho presentata in seguito ad un documento dei sindacati i quali — ho qui la documentazione — diffidavano l'Amministrazione ad intraprendere certe azioni. La mia azione è quindi conseguente alla diffida dei sindacati.

Perché non ho ritirato al mozione dopo il 14? Perché secondo me persistono delle ragioni per non farlo e lo spiegherò.. Non ho la pretesa di convincervi ma a mio parere ci sono.

La ragione della mozione sulla corresponsione dei fondi non nasce dal desiderio di difendere i dipendenti o, peggio ancora, il singolo dipendente, né vuol essere la critica al singolo dirigente, ma lo scopo è quello di porre fine al metodo finora adoperato, nel quale sono evidenti la mancanza di trasparenza e obiettività e la latitanza della Giunta, data l'assenza di

indirizzi e addirittura la non conoscenza dei problemi le cui soluzioni spetterebbero ai politici.

Inoltre ogni consigliere comunale deve valutare il conseguimento dell'efficienza, dell'efficacia, dell'economicità e della produttività dell'azione amministrativa e deve essere anche informato — questo l'ho fatto da uno dei primi Consigli comunali — sulle motivazioni della pervicacia con cui spesso l'Amministrazione, in caso di contenzioso, intraprende azioni legali che spesso la vedono perdente invece di cercare transazioni. Ciò è dovuto forse al fatto che tali azioni legali gravano sul bilancio comunale, al contrario dei dipendenti che devono pagare di tasca propria? Solo nell'anno in corso possiamo rilevare: una transazione raggiunta, dopo essersi rivolti al giudice del lavoro, con spese a carico dell'Amministrazione; ricorso delle insegnanti perso dall'Amministrazione; un caso di mobbing da discutere; tre ricorsi contro il Comune da parte della Cgil di Ancona; altri due ricorsi annunciati. Infine, mi ha dato anche da pensare un dipendente che restituisce il premio perché considerato offensivo.

Come dicevo, dopo molti incontri e promesse il 25 settembre i sindacati sono stati costretti a diffidare l'Amministrazione a causa dell'erogazione del fondo incentivante 2001-2002 riferito ad attività progettuali, avvenute con modalità difformi dalle regole contrattuali, le quali prevedono il passaggio obbligatorio e l'approvazione in sede di Commissione bilaterale, norme dunque disattese. (*Interruzione*). L'ho preso dalla diffida dei sindacati, ho ripetuto le stesse parole dei sindacati. Dicono: "A causa dell'erogazione del fondo incentivante 2001-2002 riferito ad attività progettuali avvenute con modalità difformi dalle regole contrattuali, le quali prevedono il passaggio obbligatorio e l'approvazione in sede di Commissione bilaterale".

Lei Sindaco, qualche giorno fa ha affermato "evidenzio che, contrariamente a quanto asserito, l'assegnazione al personale dipendente del fondo incentivante è avvenuta nel pieno rispetto delle norme contrattuali ed in particolare di quanto previsto nel contratto decentrato sottoscritto nell'agosto 2002". Penso che sia un

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

mio diritto e un vostro dovere dirci chi sbaglia: i sindacati o l'Amministrazione? E' necessario un chiarimento in proposito.

I motivi che hanno generato malumore sono riconducibili a due aspetti: la valutazione dei risultati dell'attività lavorativa ed i relativi riconoscimenti economici e i progetti obiettivi. Il sistema di valutazione permanente richiede criteri certi ed oggettivi. E' in vigore già dal 1999 ma dal Comune di Urbino è stato definito solo il 15 ottobre 2003, con un ritardo di quattro anni e dopo vibrante proteste. Nel frattempo ci si è affidati al buon cuore dei dirigenti.

Domanda: a chi attribuire la responsabilità di tanto ritardo? Questa è una domanda, io non faccio un'affermazione.

Nella mozione, al punto 5 chiedo che le determinazioni e i provvedimenti di liquidazione relativi ai compensi incentivanti la produttività per gli anni 2001-20092 siano inviati ai capigruppo, affinché tutti i consiglieri siano costretti a prenderne conoscenza ed a rilevare le disparità di trattamento che purtroppo si sono verificate: basta leggere la determinazione 511 dell'1.10.2002, la determinazione 524 del 29.9.2003.

Il caso più eclatante è quello relativo alle educatrici dell'asilo nido e alle maestre delle scuole comunali. Dalla lettura della determinazione 511/2002 risulta che al suddetto personale non è stato assegnato nessun compenso per il 2001 e 100 euro per il 2002. Faccio notare — non sono classista — che alle bidelle della stessa scuola sono stati concessi 600 euro per tutti e due gli anni.

Quando lei, Sindaco, afferma che nessun dipendente è stato escluso dai benefici nell'anno 2001 fa un'affermazione inesatta. Posso a tale proposito mostrarle, oltre alla determinazione 511, ben 36 richieste di chiarimenti alle quali non è stata data nessuna risposta scritta e le ho qui. Forse lei si riferisce all'erogazione cosiddetta "a pioggia", ma questo aspetto è definito per legge e non dipende dall'Amministrazione.

Non è stata data alcuna risposta scritta, ma verbalmente è stato spiegato che il non compenso era dovuto al numero di ore lavorative delle insegnanti, inferiore agli altri dipendenti. A mio parere la valutazione deve consi-

derare la qualità della prestazione lavorativa e non solo la quantità delle ore prestate. In ogni caso vorrei chiedere: in base a quali valutazioni si riconosce il disagio ai cuochi e non alle insegnanti? Forse è più disagiata preparare menù aggiuntivi per quella specie di catering che è diventata la mensa comunale, piuttosto che sostituire un'insegnante assente, assumendosi la responsabilità dell'incolumità e della formazione dei bambini, in aggiunta al gruppo che già è stato normalmente assegnato? Anche al pastore al quale si affidano 15 pecore in più si richiede più impegno ed attenzione. Ci sarebbe anche da chiedersi se c'è disagio per quell'insegnante alla quale, tre giorni alla settimana, viene affidato un bambino diversamente abile. A proposito: per quale ragione il bambino l'anno scorso aveva l'assistenza sei giorni alla settimana e quest'anno solo per tre? C'è qualche certificato del medico, dello psicologo, della pedagoga che giustifica questa riduzione? Con quale criterio è stato concesso il part-time ad un'insegnante, per di più concentrato in tre giorni e non diluito per tutta la settimana? Non mi si dica che sono diminuiti i contributi statali, perché vi chiedo la ragione per cui non si è attivato, per tale necessità, un progetto al posto di qualche altro ripetitivo e superfluo. Ci sarebbe anche da chiedersi perché nel 2001, quando proposi di statalizzare le scuole materne comunali, la proposta non fu valutata in modo approfondito ma l'Amministrazione si limitò ad un'indagine secondo il principio "c'è consenso?". Questa proposta nei giorni scorsi l'ha fatta il sindaco di Pesaro.

Ai punti 6 e 7 faccio rilevare che è mancato finora il coordinamento fra i dirigenti. Alcuni hanno già provveduto all'erogazione dei compensi per la qualità della prestazione, altri no. Mi riferisco a urbanistica e settore finanziario. Né esiste uniformità di trattamento. E' bene che i dirigenti si organizzino per concordare ed uniformare modalità, criteri e tempi.

I disagi sono previsti per tutti i settori. Ogni dirigente informa i propri dipendenti di questa possibilità? Gli stessi dirigenti ne sono informati? Ed allora perché i dipendenti di alcuni settori non ne beneficiano affatto?

Infine arriviamo ai progetti. Perché sono

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

attivati solo da un settore? I dipendenti di altri settori si rifiutano o non sono capaci di attuarli?

I progetti che mi sono stati consegnati li ritengo generici: un progetto va esplicitato, vanno indicati obiettivi, finalità, percorsi, ore necessarie, tempo di inizio e fine. Un progetto deve essere preventivamente comunicato e quantificato economicamente, invece ho potuto rilevare che sono stati pagati quasi tutti con lo stesso compenso.

Vorrei conoscere inoltre i provvedimenti attraverso i quali la Giunta ha concordato con i dirigenti i progetti da eseguire, come tutti i dipendenti sono stati informati dei progetti attivati, i criteri assunti per selezionare il personale che ha partecipato e partecipa ai progetti, come i dipendenti sono stati informati della loro partecipazione ai progetti per i quali è stato erogato il premio, le verifiche periodiche e i riscontri delle prestazioni, perché alcuni nominativi compaiono più volte, altri mai. Infine faccio una considerazione: alcuni progetti si ripetono di anno in anno. Possono ritenersi attività riconducibili a compiti d'istituto correlati alle mansioni lavorative espletate, più che progetti.

Pianta organica. Spero che si definisca l'organigramma di ruoli, compiti numero di dipendenti a tempo indeterminato e determinato, in modo da evitare rivendicazioni e la sgradevole sensazione di aver subito un torto. Inoltre si dovrà evitare il perpetuarsi degli incarichi negli anni, che sembrano più accasamenti verso l'Amministrazione che incarichi veri e propri.

Concludo. Una richiesta concreta e non una provocazione: chiedo che la Giunta, nei modi e nelle forme opportuni, attivi un progetto attraverso il quale i dirigenti prendano coscienza che la qualità della prestazione lavorativa dipende, oltre che dall'aspetto strettamente tecnico, dai rapporti interpersonali che vengono instaurati. E' strano che un'Amministrazione di sinistra, che si definisce democratica, in pratica disattenda i principi basilari della stessa democrazia.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi, invitando tutti a stare nei tempi.

CLAUDIA PANDOLFI. Vorrei soltanto far presente una cosa. L'abbiamo detto tante volte: in un ente locale, soprattutto nelle attuali strettoie economiche, con i problemi che ci sono, il personale è la risorsa maggiore. Più volte ho detto e ripeto anche questa sera, che le competenze presenti vanno motivate, valorizzate, incentivate. Non voglio entrare nel merito specifico dei problemi, anche se avrei delle cose da dire, ma il malcontento, l'insoddisfazione, le prevaricazioni o i favoritismi reali o sospetti... *(fine nastro)*

...quattro anni che discutiamo e ogni volta diciamo che è una delle cose più importanti, sia per quello che riguarda il funzionamento interno, sia per quello che riguarda il rapporto dell'ente con i cittadini. Ho letto la risposta che è stata consegnata al consigliere Ciampi. Secondo me ci sono dei punti anche abbastanza generici, inviterei il Sindaco a dare delle risposte più chiare possibile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Non è facile stare dietro alla lunga elencazione fatta dal consigliere Ciampi, ma credo che siamo tutti d'accordo, nessuno può non condividere una esigenza: quella che un'Amministrazione non può fare a meno della collaborazione piena dei dipendenti, direi che i risultati dell'attività amministrativa dipendono proprio dal livello di collaborazione del proprio apparato. E' chiaro che ci sono state delle situazioni conflittuali, non nascondo che anche il gruppo della Margherita ha presentato recentemente una interrogazione per sollecitare l'Amministrazione a chiamare le organizzazioni sindacali e gli stessi gruppi consiliari per un approfondimento della questione. Se le cose fossero così come sono elencate, invece è il contrario, le cose non possono stare in questi termini, a differenza dell'intervento prima — "chiudiamo la discussione perché c'è un certo numero di dipendenti e si può parlare meglio quando ce ne sono di meno" — ritengo, considerato che tutto si può sempre migliorare, che laddove c'è la richiesta di approfondimenti e di approfondimenti, che è dovere dell'Amministrazione e dei dirigenti di

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

doverli fornire. Non vorrei però far fare la figuraccia alle organizzazioni sindacali: chiedo al presidente e al Sindaco: c'è la necessità di una audizione delle organizzazioni sindacali a questo Consiglio per dare un'impronta e un indirizzo? Non credo che i rappresentanti di tutti i lavoratori possano accettare una situazione di disgregazione, di ingiustizia, di sopraffazione. Quasi quasi mi viene da dire — io ho fatto il sindacato vent'anni — “cosa stanno a fare le organizzazioni sindacali?”. Anche perché credo che le parti contraenti, oltre al diritto-dovere degli indirizzi del Consiglio comunale che ha questo compito, sono le organizzazioni sindacali, l'Amministrazione comunale, il Sindaco e i dirigenti, perché insieme compongono la commissione decentrata.

Io ritengo che le organizzazioni sindacali responsabilmente si sono presentate agli appuntamenti dell'Amministrazione come anticipato dal Sindaco e abbiano concluso un accordo che chiarisce molti aspetti e migliora la situazione, però un conto è marciare in direzione del chiarimento e del migliorare le cose, un conto è invece tutti i giorni stare a imbastire delle complicazioni. Questo lo dico in perfetta buona fede, tanto che ritengo che gli interventi dei gruppi consiliari, a cominciare dal consigliere Ciampi con la mozione, li considero positivi, perché comunque sono una spinta a fare meglio. Ma credo che per il clima che deve instaurarsi tra Amministrazione e dipendenti i discorsi vadano fatti diversamente, in termini propositivi, sui singoli fatti e sui singoli argomenti, anche nel ruolo di appartenenza e nei luoghi a questo delegati.

Quindi c'era sicuramente la necessità di un confronto più serrato tra l'Amministrazione e i sindacati e per questo voglio dare loro un messaggio di incoraggiamento e li ringrazio per il ruolo che hanno svolto in questi ultimi mesi per convenire su una proposta, una soluzione che mi sembra il 6 novembre si sia conclusa con la soddisfazione delle parti.

Con questo non è chiuso tutto il 6 novembre: se qualcosa resta da chiarire, da approfondire, possibilmente da soddisfare, l'Amministrazione si faccia carico di questo, perché nulla deve restare nel dubbio, nel sospetto. Ribadisco ancora un termine: se è possibile una audizione

delle organizzazioni sindacali territoriali che hanno assunto un ruolo di propulsione su questa cosa, direi che possa essere utile e non dannosa, anche per dimostrare che si può lavorare tranquillamente confrontandoci, senza alcun timore di voler nascondere, coprire e comunque sono altrettanto convinto che vanno valutati eventuali suggerimenti che giungono da parte delle organizzazioni sindacali o comunque, purché non sia un'invasione di campo, anche di altri soggetti che sono pubblicamente interessati, quindi per quanto riguarda il gruppo della Margherita è a disposizione per migliorare i provvedimenti, ma se si tratta di fare di tutt'erba un fascio, per quanto ci riguarda non ci stiamo, quindi ben vengano suggerimenti, azioni concrete, proposte migliorative, ognuno nel proprio ruolo. Per questo c'è l'impegno totale del gruppo della Margherita.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Farò anch'io un intervento breve, anche perché è stato piuttosto carico di richieste di informazioni quello del consigliere Ciampi, alla quale bisogna anzitutto dare atto di avere portato in Consiglio comunale una questione importante come quella del personale, dell'apparato amministrativo del Comune. E' vero che alcune questioni attengono più ad aspetti sindacali, però era il caso, anche se siamo alla fine della legislatura, di togliere quel coperchio sullo stato di soddisfazione e dell'efficacia dell'attività dell'apparato amministrativo del Comune di Urbino. Farò considerazioni generali.

Il tutto è nato da un mancato criterio omogeneo di valutazione dei dipendenti. E' stata, a quanto pare, sanata ultimamente la questione, comunque va segnalato il fatto che forse, per troppo tempo si è sottovalutata l'importanza di questo aspetto. Questo sottolinea una carenza di fondo della consapevolezza circa l'importanza di una gestione omogenea ed efficace del personale. Io sono consigliere comunale da ormai quattro anni e mezzo, la sensazione che ho quando entro nei palazzi del Comune e giro fra gli uffici comunali, è anzitutto di un personale che sembra immerso nella

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

routine, profondamente o in parte importante, demotivato e credo che questa sia la conseguenza dell'assenza di una vera consapevolezza sull'indicazione da parte del vertice dell'Amministrazione, innanzitutto il vertice politico, di quelli che sono gli obiettivi dell'apparato amministrativo. Chiunque lavora in uffici sa quanto è importante — l'ho sottolineato nell'incontro tenuto quella mattina in Comune — l'aspetto motivazionale e la consapevolezza di far parte di un progetto. Mi pare che da questo punto di vista ci sia davvero tanto da migliorare.

Un altro aspetto molto rilevante e trascurato è l'aspetto formativo. Lei aveva promesso, in occasione di quell'incontro, di predisporre un elenco dei corsi formativi ai quali il personale dipendente aveva partecipato, comunque preparati per il personale dipendente. Io mi ero imitato in quella sede a sottolineare che analizzando il bilancio comunale si nota una spesa per la formazione del personale che è bassissima, che rapportata al costo del personale si misura in decimi di punti percentuali. Anche da questo punto di vista, non per far fare corsi — lo dissi allora e lo ripeto ancora — che soddisfino consulenti della formazione, anzi per sottolineare l'importanza della formazione del personale. Quindi corsi di formazione ben mirati, specifici per l'attività svolta e che consentano al personale di acquisire e migliorare quelle competenze che aiutino poi a svolgere meglio e con più efficacia la propria attività e anche per sentirsi effettivamente apprezzati e stimolati da parte dell'Amministrazione.

Sottolineo poi un altro aspetto. Circolano voci — sono importanti anche quelle, anche perché sono ripetute — di favoritismi, così come si palesano esempi di personale demotivato il quale non aspetta altro che l'ora di uscita. Mi chiedo: se qualcuno denuncia casi di dimensionamenti e di discriminazione, ha ragione o ha torto? Se circolano tutte queste voci insistenti di frustrazioni o di aperti favoritismi, se sono false perché chi le mette in giro non viene chiamato a risponderne direttamente? Se invece sono vere, o meglio se invece si ha la percezione che siano vere, perché non si pone un freno deciso ad eventuali comportamenti prevaricatori? L'impressione è che a volte si

preferisca lasciare le cose senza chiarire e dirimere le questioni, se cioè ci sono delle persone, dei dipendenti che in qualche modo si sentono discriminati si chiariscono le cose. L'impressione che ho è che invece le cose vengano lasciate in sospeso. Non credo sia il caso di fare qui degli esempi personali, però circolano a mio parere troppe voci relativamente a queste situazioni: sarebbe il caso di dirimerle e di chiarirle. Se sono delle voci ingiustamente fatte circolare il dipendente sia richiamato.

Altro non voglio aggiungere, se non apprezzare l'iniziativa della collega Ciampi in merito a queste cose. Mi aspetto qualche chiarimento anche in merito alle osservazioni da me fatte.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. La materia trattata è molto complessa e anche tecnica. Il consigliere Ciampi ha evidenziato alcune situazioni che giustamente vanno valutate secondo la veridicità, secondo anche come vengono svolte nell'ambito della materia stessa, però partirei da un presupposto. Precisiamo una cosa: la materia è delegata alla delegazione trattante di parte pubblica e sindacale, la parte pubblica la svolgono i dirigenti, la parte sindacale viene svolta dalle organizzazioni sindacali e datoriali. Perché? Perché i dirigenti hanno l'incarico di dirigere bene il loro servizio, quindi di individuare anche tutta la parte che può essere indicata nella progettualità, quindi nel salario di incentivazione per il miglioramento dei servizi, dei progetti ecc.

Secondo me, il fatto che sia nata una situazione di questo genere può anche far presente una situazione che può essere evidente, che si inserisce però nella realizzazione di quei famosi criteri di valutazione. Io lavoro in una pubblica amministrazione e i problemi che ha il Comune li abbiamo anche noi e all'università stanno anche peggio, perché non solo non hanno la scheda di valutazione ma forse non hanno neanche il sistema di valutazione permanente che è una cosa molto complessa, alla quale viene deputata anche tutta la fase di carriera nel nuovo sistema ordinamentale. Però

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

la cosa più importante di tutte è il sistema che il nostro nucleo di valutazione e anche il nucleo di valutazione del Comune avrebbe dovuto fare — non so se l'ha fatto — è la creazione di criteri di valutazione, soprattutto partendo dal vertice della piramide, cioè dai dirigenti.

Questa sera vengo a sapere che ci sono alcuni servizi che applicano un criterio, altri che ne applicano altri, però non è strettamente necessario che tutti sviluppino dei progetti, questo non è previsto dalla legge, ma sarebbe cosa auspicabile che l'Amministrazione si adoperasse affinché questo potesse essere realizzato.

L'Amministrazione, in questo caso il Consiglio, in seconda battuta — in prima la Giunta — ha obiettivamente, come prerogative, la verifica, quindi il consigliere Ciampi poteva richiedere benissimo tutti gli atti per poter valutare tutta questa cosa, senza bisogno che me li facesse mandare a casa mia: lei chiede che tutti i consiglieri li abbiano, io non li voglio, se ho voglia vado su e li vado a vedere. A me interessa limitatamente, oppure ho un rapporto differente. Il problema è che i consiglieri possono accedere a tutti gli atti amministrativi, quindi possono richiedere qualsiasi deliberazione in merito.

Cosa diversa è quella della Giunta che, siccome è un organo esecutivo e non soltanto di indirizzo, secondo me la verifica tramite i criteri elaborati dal nucleo di valutazione è una competenza specifica, quindi va orientata.

Il problema è che le linee di indirizzo generale che l'Amministrazione dà, le portano avanti i dirigenti, la Giunta ma soprattutto i dirigenti, quindi è verso loro che bisogna valutare questa situazione.

Circa le lagnanze all'interno della pubblica amministrazione, quindi del Comune ma anche degli altri enti, se andate a sentire in giro c'è sempre un minimo di malcontento, perché non si riesce a determinare in maniera inequivocabile il valore di un progetto, l'azione di un singolo individuo, ci sono sempre degli ambiti di discrezionalità, però da questo a dire che ci siano dei favoritismi, ce ne corre e le accuse dovrebbero anche essere provate.

Io mi faccio partecipe di questa esigenza che, se è venuta fuori, evidentemente qualcosa

c'è. Così come non ritengo necessario che il Consiglio applichi un'audizione delle organizzazioni sindacali, perché sarebbe come mettere in croce l'organo esecutivo. Saranno il Sindaco o la Giunta, se avranno la necessità o la volontà di valutare tutta una serie di azioni, a chiamare le organizzazioni sindacali, le quali, comunque, hanno la possibilità di esternare la loro volontà in qualsiasi momento.

Il Comune ha adottato sia la scheda valutativa che il criterio di valutazione permanente. Non sono tante, nella nostra provincia ma anche altrove, le Amministrazioni che hanno già adottato questo sistema.

Certamente saranno valide le situazioni di rivendicazione, ma anche quelle di disagio, perché il disagio c'è e mi associo a tutti coloro che si inseriscono in una fase di miglioramento — riprendo anche il discorso del consigliere Rossi: la formazione è un elemento fondamentale, per questo lo Stato ha destinato l'1% del bilancio relativo al personale — quindi occorre andare in profondità alle argomentazioni. Per questo si chiede al Sindaco e alla Giunta di essere a contatto con queste situazioni e di valutarle nel loro dispiegarsi, perché sarebbe giusto che nel momento in cui ci fossero i pagamenti tutti fossero trattati allo stesso modo, almeno nella data, non dico che tutti dovrebbero prendere uguale, perché questo non è più contemplato. Come dicevo ci sono alcuni servizi che non hanno attivato tutte le procedure, altri che le hanno attivate, quindi spero che la Giunta si faccia carico di questa problematica, così come spero che possa analizzare se ci siano elementi di discriminazione o quant'altro, però la materia è intanto soggetta a contrattazione, cioè la parte datoriale, così come l'Amministrazione e i dirigenti non possono applicare il contratto se non c'è l'assenso da parte delle organizzazioni sindacali. Quindi, a questo punto, o esiste veramente un caso di illegittimità totale dell'accordo, altrimenti le organizzazioni sindacali erano d'accordo nell'individuazione dei criteri, non nella fase finale, quindi nella costituzione e nell'assegnazione del fondo, nella verifica dei progetti, le organizzazioni sindacali molto probabilmente si sono espresse positivamente, altrimenti non si arriva a determinare

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

comunque un progetto se mancano questi elementi fondamentali.

Riconosco che la questione può avere un seguito, poi per i casi specifici da lei elencati non ho conoscenza. Lei dice che il servizio ausiliario delle scuole ha avuto un trattamento le maestre non l'hanno avuto: bisognerebbe andare a vedere gli atti quali sono, perché e per come. Le motivazioni degli atti, che sono obbligatorie, devono riportare anche questo.

Vorrei sentire anche la risposta che il Sindaco e la Giunta hanno dato alla sua interpellanza, però cercherei di far rientrare questa problematica nella sua giusta collocazione. All'interno della provincia non sono molti ad avere criteri ben stabiliti sul sistema di valutazione permanente, non tutti hanno la scheda di valutazione e non tutti i criteri sono così santificati.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Vediamo di rispondere in modo ordinato, anche se queste cose sono state fatte presenti al Consiglio un mese fa, su interrogazione della Margherita.

Credo vi siano tutte le risposte precise che chi è intervenuto si aspetta.

Intanto questa cosa della strumentalizzazione. Ho parlato di strumentalizzazione riferendomi non tanto alla mozione del consigliere Ciampi ma alle modalità con cui si svolgeva all'inizio questo Consiglio. E' stata presentata una mozione, prima ancora di darla all'Amministrazione è stata data alla stampa, in una situazione un po' particolare, ma lasciamo stare quell'aspetto. Viene portata in Consiglio comunale, la signora Ciampi non c'entra niente, guarda caso c'è una organizzazione un po' particolare... (*Interruzione*). Prima o dopo cambia poco. Quando c'è un'interrogazione, se il giorno prima o il giorno dopo, prima comunque che l'Amministrazione la valuti o si abbia la possibilità di scambiare qualche opinione stiamo pur certi che è sulla stampa. Comunque, se si ritiene che questo sia un metodo scorretto e non strumentale, ognuno adotta i metodi che ritiene.

Facevo riferimento alla strumentalizzazione del Consiglio all'inizio, perché, guar-

da caso, c'è una mozione, c'è una certa organizzazione e si chiede di anticipare. Mi pareva un fatto in parte strumentale, mi riferivo a quella cosa lì.

Ho qualche dubbio anche sulla mozione. Lei è stata molto chiara, parlando anche di non trasparenza, di non obiettività, di non capacità della Giunta di essere a conoscenza delle cose. Sono altrettanto chiaro anch'io: mi sembra che ci possa essere una qualche strumentalità anche nella mozione e dico perché. Perché non cade dal cielo e non la si inventa. Se si fosse voluto fare un atto da parte del Polo per dire "noi ci occupiamo di questa cosa, siamo i primi", non è così. La Margherita un mese e mezzo fa aveva posto nel modo adeguato questa questione, in sede di Consiglio comunale erano state date tutte le spiegazioni. Inoltre abbiamo fatto la Conferenza dei capigruppo a cui erano presenti tutti i capigruppo, durata 3-4 ore, dando per filo e per segno tutte le spiegazioni possibili e immaginabili. C'era l'incontro il 15 e tutti sapevano che si era cercato di preparare questo incontro. Guarda caso, dopo l'interrogazione della Margherita, dopo la riunione dei capigruppo, due giorni prima dell'incontro viene fuori una mozione del genere. Ho qualche dubbio anche sulla strumentalità della mozione. Strumentalità non vuol dire una cosa bruttissima non si è ammazzato nessuno: vuol dire che si utilizza una cosa per altro fine, non per quella cosa lì. Ho qualche dubbio, metto la cosa in modo leggero.

Terza questione, il clima che ci sarebbe in questo Comune di contrasto, di conflitti, di guardarsi in cagnesco, di non essere attivi nel lavoro ecc. Mi pare strano, non vivo una situazione del genere. Qualche incontro sindacale c'è stato più frequentemente negli ultimi mesi, anche con i dipendenti. Mi serve a poco perché fra un po' non ci sarò più qui, ma forse imparo anch'io, in questi ultimi mesi, se la situazione è proprio così. Non mi pare che sia proprio così, perché in dieci anni che faccio il Sindaco non ho visto un'ora di sciopero contro il Comune, non ho sentito alzare una volta la voce nelle riunioni sindacali, con il personale, mai accaduto. C'è stato un problema? Non mi risulta. Non c'è stato un problema su cui, alla fine, non si sia trovato un accordo con i sindacati, dopo

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

uno o due incontri, magari, sulle questioni più complesse.

Queste sono le cose che ho vissuto per quanto mi riguarda. Lei stessa, signora Ciampi, dice “c’è stata una transazione, ci sono stati due-tre ricorsi e un dipendente che ha restituito il premio e forse una questione di mobbing”. Se ci sono una transazione e due-tre ricorsi in un Comune che ha 230 dipendenti, non mi sembra che sia la fine del mondo, ammesso che fosse quello il metro con il quale stabilire se c’è un clima o un altro clima.

Voglio riprendere, sempre in premessa, una questione che poneva il consigliere Pandolfi, cioè il fatto che discutiamo della macchina comunale da quattro anni. Voglio aggiungere che è bene discutere della macchina comunale. Ieri l’altro nella commissione decentrata i sindacati mi spiegavano che ogni due anni, per contratto bisogna rideterminare la pianta organica e io dicevo “possibile ogni due anni?”. Mi sembrava troppo. Comunque, anche per contratto c’è il fatto che bisogna ridiscutere la questione della pianta organica di un Comune. Tanto meglio, va bene che ogni anno, per quattro anni, si discuta su come funziona la macchina comunale. Quello va bene, sono contento se per quattro anni si è sempre discusso e si discute della macchina comunale. Il fatto negativo è se si è discusso soltanto e non si è combinato niente e non è migliorato niente. Su questo non sarei d’accordo, se l’interpretazione fosse quella, perché abbiamo rideterminato le piante organiche, abbiamo. Uno dei problemi più grossi, quando sono venuti fuori questi fondi di incentivazione, era quello che noi eravamo più indietro degli altri Comuni, allora negli ultimi anni abbiamo incrementato enormemente il fondo di incentivazione raggiungendo gli altri Comuni. Abbiamo esternalizzato tutti i servizi discutendo con i sindacati e ricordo incontri su incontri con le organizzazioni sindacali perché la questione della esternalizzazione dei servizi era questione fondamentale nel senso della rideterminazione della pianta organica. Mancavano gli ottavi livelli in questo Comune ed era la questione più grossa a livello di efficacia e di efficienza della macchina comunale ed abbiamo messo anche gli ottavi livelli. Sono state create, come da contratto, le

posizioni organizzative. Sono state concordate con i sindacati le progressioni verticali e le posizioni orizzontali proprio per dare maggiore funzionalità alla macchina comunale. Mano a mano sono stati risolti i problemi dei vigili, compresa, con l’ultimo incontro, la questione delle 35 ore. E’ stato migliorato l’ufficio tecnico nella sua organizzazione. E’ stato migliorato l’ufficio urbanistica nella sua organizzazione. E’ stato creato l’ufficio di programma che sta lavorando e in un prossimo Consiglio verremo a dire quali sono i risultati del lavoro di quell’ufficio. Questo è della discussione della macchina comunale.

Quindi, discussione sì, può darsi qualche ritardo, qualche lentezza, però anche atti e risultati precisi, perché queste sono le cose che sono state modificate in questi anni, d’accordo con i sindacati e con i dipendenti e sono sotto gli occhi di tutti, compresa la statalizzazione di qualche asilo, compreso il funzionamento e la riorganizzazione di una struttura come la mensa comunale che è sotto gli occhi di tutti, comprese queste cose. Riorganizzazione, discussione e atti sulla macchina comunale.

Si diceva “risposte generiche su alcune cose”. Arriviamo allora alle riposte concrete. Per comodità distribuisco ai consiglieri la lettera che lei ha e che ho mandato in risposta a lei prima della mozione che è stata presentata. Rispondiamo punto per punto sulle questioni che lei ha posto nelle interrogazioni. Ci sono alcune altre questioni, come quella dell’organizzazione interna delle scuole materne, i bambini diversamente abili: su quello lei può fare un’altra interrogazione e noi risponderemo per filo e per segno anche a quelle cose lì. Rispondo alla mozione che lei ha presentato.

Al primo punto si chiede la concreta attuazione dei cinque punti richiesti dalle organizzazioni sindacali in data 2 luglio e recepiti dall’Amministrazione comunale. Penso si riferisse al fatto che abbiamo detto che ci andavano bene. Questa è la stessa interrogazione che ha fatto a suo tempo la Margherita, la quale premeva per dire “queste questioni con i sindacati, vanno avanti o non vanno avanti? Quali sono le risposte?”. I sindacati chiedevano: il nuovo sistema di valutazione permanente delle prestazioni lavorative rese dal personale dipen-

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

dente finalizzato alla corresponsione dei compensi relativi alla produttività. Qui si è detto “forte ritardo”. Lo ammetto, c’è stato un ritardo, ma non “forte ritardo”. Non ci sono tanti Comuni, in giro, che hanno fatto chissà quali strumenti di valutazione del personale da chissà quanto tempo. I più veloci l’hanno fatto nel 2002 e noi lo stiamo facendo nel 2003, tenendo conto del fatto che abbiamo cominciato a discutere di questa questione da aprile, tenendo conto del fatto che, d’accordo con i sindacati, abbiamo voluto guardare, dove era stato fatto questo manuale di valutazione, i riscontri alla luce anche di quelle cose. Il manuale che abbiamo fatto adesso, viene fuori anche da diversi suggerimenti che i sindacati hanno apportato a quei documenti che erano stati fatti dagli altri Comuni. Quindi un ritardo relativo. Si voleva questo? Bene, questo è il manuale di valutazione concordato con i sindacati nella riunione del 15 ottobre e questa è la scheda di valutazione. Pronti, fatti. Questo deve andare in assemblea sindacale e in Giunta comunale, quindi rispondendo implicitamente a un’altra osservazione: “la Giunta comunale conosce o non conosce e deve conoscere?”. Conosce e deve conoscere, perché ho informato la Giunta mano mano del lavoro che andava avanti nella “decentrata” con i sindacati e la Giunta questo lavoro lo conoscerà ancora meglio perché lo deve approvare, altrimenti è un guaio. Così come se non l’approva l’assemblea dei dipendenti, perché deve essere approvato sia dall’assemblea dei dipendenti sia dalla Giunta.

Poi, i sindacati chiedevano la definizione di un progetto di ristrutturazione complessivo della struttura organizzativa dell’ente. E nella risposta lo trovate, perché al punto 2 c’è scritto che la ristrutturazione della struttura organizzativa dell’ente verrà fatta dopo che si sarà fatta la verifica dei carichi di lavoro, tenendo in considerazione l’invarianza della spesa, come stabilisce la legge. Questo lo si è concordato con la riunione dei sindacati del 6 novembre. Abbiamo detto queste cose, cioè abbiamo chiesto “come dobbiamo fare con questa questione della rideterminazione complessiva della pianta organica?”. E si è detto “bisogna fare i carichi di lavoro per fare una cosa seria; bisogna tener conto dell’invarianza della spesa

come ha stabilito la legge; bisogna tener conto di un’altra cosa: che questa è un’Amministrazione che esce, quindi a febbraio-marzo o aprile va a fare la rideterminazione della pianta organica?”. I sindacati hanno concordato che a febbraio, marzo o aprile può darsi che l’Amministrazione comunale vada a fare un ragionamento, stabilisca delle linee che poi passerà alla nuova Amministrazione la quale prima possibile, dovrà fare la rideterminazione della pianta organica, oppure ne approva una provvisoria, perché devono essere pagate le progressioni orizzontali e poi ne approva una definitiva. Sarebbe scorretto che l’Amministrazione uscente andasse a determinare la pianta organica. Si è stabilito così, di comune accordo con i sindacati. Quindi, fatta anche la seconda cosa che i sindacati chiedevano. Però pronta anche l’individuazione della dotazione organica provvisoria riferita al personale in servizio alla data del 31.12.2002, perché era una ricognizione che si doveva fare. E’ pronta, è quasi fatta, perché l’abbiamo presentata ai sindacati, mi pare Cgil e Uil hanno fatto delle osservazioni, l’abbiamo rinviata, nella prossima Giunta l’approveremo e poi credo andrà avanti. Questo è una specie di atto ricognitivo per sistemare tutte le caselle e ordinare la pianta organica. La rideterminazione è un’altra cosa che verrà più avanti, però fatto anche questo.

Poi, definizione delle progressioni orizzontali all’interno della categoria per l’anno 2003. Nell’incontro del 6 novembre con i sindacati abbiamo raggiunto l’accordo, per cui si è quantificato il fondo per le progressioni orizzontali, suddiviso per il 2003 e si accantonerà il fondo relativo alle progressioni orizzontali e si è deciso, d’accordo con i sindacati, i fare in modo che le progressioni orizzontali vengano erogate entro luglio del 2004, perché sarà la nuova Amministrazione a erogare le progressioni orizzontali per quanto riguarda il 2003, con l’accordo sindacale.

Poi, trasmissione di informazioni alle organizzazioni sindacali di tutti gli atti inerenti la gestione del personale. E’ stato sempre fatto. Nella risposta c’è scritto che si è sempre fatto questo è attestato dal responsabile del personale che è anche responsabile della Rsu.

Ultima cosa che chiedevano i sindacati:

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

applicazione degli istituti previsti dai contratti integrativi aziendali, costituzione commissione bilaterale, corsi di formazione professionale, come dice Rossi e lì siamo un po' più in difficoltà. Comunque daremo l'elenco dei corsi professionali.

Il punto rilevante era: costituzione della commissione bilaterale, alla quale lei, signora Ciampi, ha fatto riferimento parlando dei progetti e ha detto "perché non si sono discussi i progetti della commissione bilaterale?". Non si sono discussi perché la commissione bilaterale non c'era in quanto sindacati e Amministrazione avevano deciso che non ci doveva essere. Quando si è discusso su come andare avanti, nel 2001-2002, si è presa la decisione insieme, d'accordo che la commissione bilaterale non si faceva, adesso il sindacato ci ha ripensato e l'abbiamo nominata nella riunione del 6 novembre. Nella riunione del 6 novembre abbiamo preso subito l'impegno di portare i progetti del 2003 in commissione bilaterale, affinché siano discussi e siano studiate proprio le cose che lei diceva, se un progetto va bene, non va bene, se si può fare diversamente e così via. Quindi la commissione bilaterale non c'era perché si era deciso, d'accordo con i sindacati, che non ci doveva essere. Adesso c'è e farà tutto quello che deve fare. Questo relativamente al primo punto della mozione in cui si chiedeva la concreta attuazione dei 5 punti richiesti dalle organizzazioni sindacali in data 2 luglio. Quindi, manuale di valutazione, scheda di valutazione fatti; accordo sulla rideterminazione della pianta organica fatto; progressione orizzontale 2003, accordo fatto e si erogheranno i compensi entro il luglio del 2004. Queste sono le questioni principali sulle quali è stato stabilito il quanto.

La riunione del 6 novembre è stata molto proficua perché si è fatto anche l'accordo per quanto riguarda i vigili urbani, per rientrare nell'orario delle 35 ore rispetto alle 36 che i vigili urbani facevano. La legge nel 1999 aveva indicato che i vigili urbani dovessero fare 35 ore e non 36 e dice che si deve rientrare gradualmente. E' stato fatto l'accordo, per cui è stato stabilito come si rientrerà nelle 354 ore anche rispetto al pregresso, con i vigili urbani.

La signora Ciampi chiede la consegna a

tutti i consiglieri dei progetti recepiti dalla Giunta e finalizzati all'incremento della produttività per l'anno 2001/2002, per i quali sono stati erogati trattamenti economici accessori e la verifica delle prestazioni rese. A lei, signora Ciampi, è stato dato. Secondo noi è un accesso agli atti come diceva Serafini. I consiglieri che vogliono, costretti o non costretti, possono andare a chiedere l'elenco dei progetti e siccome è un accesso agli atti, c'è una legge sull'accesso agli atti che comporta obblighi anche per i consiglieri i quali possono fare richiesta per accedere agli atti e l'elenco è già pronto da consegnare a tutti i consiglieri che lo richiedano.

Poi si chiede l'elenco dei progetti eventualmente non portati a conclusione. Nella risposta c'è scritto che non ci sono progetti non portati a conclusione.

Si chiedono i chiarimenti circa le modalità di scelta del personale che ha partecipato ai progetti e le modalità di pubblicità degli stessi. C'è nella risposta. La parte amministrativa riteneva e ritiene che non era prevista la pubblicità all'inizio dei progetti. Non c'era la commissione bilaterale, alcune volte nella "decentrata" è stato discusso, si è andati avanti così. Nella riunione del 6 novembre abbiamo costituito la commissione bilaterale e già da prima avevamo deciso che d'ora in poi i progetti si presentano prima: all'inizio dell'anno si presentano tutti i progetti che i dirigenti propongono, vengono portati in "bilaterale", lì si discutono.

Si chiede l'invio ai capigruppo di tutte le determinazioni dirigenziali e provvedimenti di liquidazione relativi ai compensi incentivanti la produttività per gli anni 2001/2002. Io sapevo che queste determinazioni sono su Internet e sapevo che nella cartella dei capigruppo venivano messe le determinazioni dirigenziali. Mi si dice — e qui la signora Ciampi ha ragione — che vengono messe nelle cartelle dei consiglieri solo le determinazioni del primo servizio, del dirigente dott. Roberto Chicarella. Mi risulta che le determinazioni degli altri dirigenti non ci sono: si provvederà affinché nella cartella dei capigruppo, come lei chiede, siano messe le determinazioni anche di tutti gli altri dirigenti.

Si chiede che i trattamenti economici dei vari settori siano erogati in tempi uguali diver-

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

samente da come avvenuto finora e che i criteri siano uguali per tutti i Settori. E' vero che i tempi non erano uguali e che i criteri non erano uguali per tutti i settori. Nel manuale di valutazione sono stabiliti, per omogeneizzare la cosa, sia i tempi a cui si deve tenere fede che i criteri che valgono per tutti i dirigenti.

Poi si chiedono le risposte che sono state date ai dipendenti (oltre 20) per le richieste di chiarimento circa l'esclusione dai trattamenti economici relativi alla produttività anno 2001. Qui c'è l'accesso agli atti, vale quello che abbiamo detto sopra, perché sono risposte personali a un dipendente, so che sono stati fatti degli incontri, ho chiesto al dirigente di rispondere anche direttamente rispetto a questa cosa, ma qui vale l'accesso agli atti.

Mi pare di avere risposto a tutte le questioni sollevate dalla mozione. Avevo fatto alcune premesse, perché, come qualche consigliere ha detto — e io accetto questa cosa — è possibile migliorare. Certo che è possibile migliorare, siamo qui apposta, dobbiamo tendere a migliorare l'organizzazione della macchina comunale, i rapporti con i dipendenti, i rapporti con i sindacati. Escludo e rifiuto però categoricamente ogni illazione sulla non trasparenza, la non obiettività, i favoritismi. Se ci sono favoritismi si facciano nomi e cognomi, è ora di finirla con le illazioni, sono metodi che non si possono e non si debbono accettare. Se mi permettete, no a non trasparenza, non obiettività, favoritismi. Rifiuto categoricamente. Invece accolgo che si può migliorare, che bisogna discutere, che la questione dell'organizzazione del Comune è una cosa importantissima. Sembra che dentro il Comune ci sia chi non lavora, oppure che si lavori in modo svogliato. Ci può essere anche qualcuno che per cose sue si possa sentire insoddisfatto, ma non è detta che poi abbia sempre ragione. Può darsi che non sia motivato per problemi suoi. Anche lì bisogna far sì che sia motivato, perché non è detto che vada bene così, bisogna trovare il sistema affinché sia motivato, però come Sindaco di questo Comune che ha lavorato dieci anni, mi sento di dire che il personale del Comune lavora, è motivato, ci sono cose buonissime, vanno avanti i progetti, va avanti l'organizzazione dei servizi, dalla casa albergo a una serie di situazioni

che riguardano l'ufficio tecnico, alle maestre d'asilo, alle scuole materne, alla mensa che è un altro fiore all'occhiello. E' gente che lavora. Certo, facciamo anche i buffet, ma perché si risparmia, perché troviamo il modo di gestire meglio, perché si qualifica di più il Comune, perché è una cosa apprezzata anche da chi viene dall'estero. Quando sanno che è la mensa del Comune che prepara gli alimenti fanno due occhi così, perché è ancora più apprezzata, perché di solito si considera che l'ente pubblico non combina niente da questo punto di vista. Questo è un aspetto rilevante e mi sento di difenderlo — così come il funzionamento delle maestre, degli asili nido — con grande forza, perché è una cosa che abbiamo chiesto noi. Quando verrà qualcun altro non farà i buffet, farà altre cose. Io credo che sia una cosa di qualità e comunque quei dipendenti, come gli altri che ho detto, comprese le scuole, gli asili ecc., sono dipendenti che lavorano e che rendono i servizi ai cittadini nel modo più adeguato. Ce li invidiano: la mensa, le scuole materne, gli asili nido. Vorrei chiederlo alle maestre che ci lavorano, se è vero. Qualche volta, quando vado negli asili mi dicono che va bene, che i genitori sono contenti, che le cose sembrano adeguate. Allora, queste cose non sono merito dell'Amministrazione, sono merito in primo luogo dei dipendenti e poi anche del "sistema politico" che sembra non combinava niente e invece, probabilmente, qualcosa combina. Su queste cose dobbiamo lavorare e dobbiamo riflettere per migliorare, consigliere Rossi, sono d'accordo con lei su questo, perché al miglioramento non c'è mai fine. Anche il clima si può migliorare, si può far crescere e se c'è un clima anche migliore di quello che c'è ne hanno beneficio la struttura comunale, i servizi, la gente, chi ha i servizi ecc. E' evidente che è così, quindi in quel senso lavoriamo. Lavoriamo anche continuando a ragionare sulle strutture del Comune, su come organizzarci, su come orientarci. Sarebbe stato facile dire "sì, pronti, ci sono ancora 4 scuole materne comunali, statalizziamole tutte". Alla fine può darsi che ci si arrivi, anzi sono per pensarci e fare anche presto, eventualmente, come dice il Comune di Pesaro adesso e come si proponeva. Va bene, non va bene? C'era un minimo di amor proprio

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

per le cose che in questo territorio si sono fatte, anche con gli asili comunali? Su questo si ragionava un po' di più e ci si è messo qualche tempo in più. Può darsi che si vada in quella direzione, poi vedremo se tutto è uniformato, se le regole sono quelle statali, se c'è un clima migliore, se i servizi funzionano meglio. Si possono fare anche degli asili privati, vedremo. Ci sarebbe stato meno impazzimento: non ci sarebbe stato il problema delle maestre, dei bidelli. Invece abbiamo fatto una scelta diversa, proprio per vedere se si riusciva a mantenere questo valore in più che le stesse strutture hanno dato a questo Comune, questo era il senso e di questo dovremo parlare. Non sarebbe giusto fare una scelta del genere, ma può darsi che ne dovremo parlare perché non c'è più una lira da nessuna parte e tocca chiudere, così ci pensa lo Stato. Dopo vedremo come si metteranno le cose.

I capigruppo, la Commissione ecc., troviamo le forme per discutere con i sindacati. Troviamo le forme corrette: nessuno è sul banco di un tribunale, né i sindacati, né le maestre, né la Giunta, i dirigenti o chi per loro. Troviamo le forme, come ha proposto il capogruppo della Margherita, pensiamoci un po', verificando come approfondire ulteriormente il ragionamento. Adesso lo possiamo fare anche con più tranquillità, perché prima c'erano da fare le progressioni orizzontali, mancava il manuale. Adesso vediamo cosa non c'è. Sono convinto che ci sono altre cose da fare, da rivedere meglio, da aggiustare. Per esempio i progetti, come detto anche da lei, signora Ciampi: su quello bisogna definire meglio, però non so quanti altri problemi ci saranno. Le cose sono anche più tranquille perché le abbiamo fatte d'accordo con i sindacati e con il personale, quindi piena disponibilità ad approfondire ulteriormente, così lo si fa con un po' più di tranquillità e magari si arriva meglio a ottenere i risultati che credo tutti vogliamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi per la replica.

LUCIA CIAMPI. Naturalmente non avevo la pretesa di convincere lei, ma lei non ha convinto me. Ne parleremo ancora, questo è

normale. Però, sulle date non possiamo discutere, non transigo. Sarò anche pedante, ma non può dire che c'è strumentalizzazione quando la copia della mia mozione porta la data del 4 ottobre. Lei stesso ha detto che con i sindacati vi siete visti il 14 ottobre, quindi dieci giorni dopo e per un'altra questione, compresi i vigili, il 6 novembre. Non può dire che la mozione potevo fare a meno di presentarla. Avrei potuto ritirarla, questo sì, ma era già presentata. (*Interruzione*). Gliel'ho detto che l'ho presentata in seguito alla lettera dei sindacati in cui si dice che il Comune non ha osservato le regole, altrimenti non l'avrei fatto. Se ben ricorda, il 29 settembre in un Consiglio comunale dissi "presento una mozione".

PRESIDENTE. L'ha detto dopo l'interrogazione discussa.

LUCIA CIAMPI. Infatti. Quindi non mi può dire che è stata una strumentalizzazione. Per lei è come l'"aitante" di Totò, che diceva "se aitante è una bella parola io sono aitante, se è una brutta parola aitante di quelle volte". A me la parola "strumentalizzare" non piace.

Quindi l'ho fatta in seguito a questa lettera dei sindacati il 4 ottobre. Avrei quindi potuto ritirarla, ma non non presentarla e ho anche detto che non l'ho ritirata non per i cinque punti, che erano stati risolti, ma per gli aspetti dopo i cinque punti, che continuo a ritenere ancora validi. Sulle date non possiamo discutere, sul contenuto discutiamo pure.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Credo che dall'intervento del Sindaco siano emersi chiari l'atteggiamento e il lavoro svolto dall'Amministrazione comunale. Chiedo ai colleghi consiglieri, alla Giunta e al Sindaco di partire dall'accordo tra le organizzazioni sindacali e l'Amministrazione. Non mi interessano molto le date dell'interrogazione della Margherita, al mozione del consigliere Ciampi o altre cose, ma partire da un punto preciso che è l'accordo tra le parti contraenti, cioè le organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori e la Commissione

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

decentrata rappresentata dai dirigenti e dal Sindaco. Da quel risultato che ho già dichiarato di apprezzare molto, perché ho ricucito molti aspetti della questione, si può lavorare e migliorare, perché accolgo volentieri anche la disponibilità del Sindaco a continuare il confronto nelle sedi opportune. Suggesto ancora che non significa cedere a chi vuole a tutti i costi alzare il polverone in ogni occasione, ma anche laddove ci sono le contestazioni, c'è il contenzioso con l'Amministrazione, invito l'Amministrazione a fare un ulteriore tentativo a trovare una conciliazione bonaria, un chiarimento, laddove è possibile, perché comunque non si deve lasciare nulla di intentato per addivenire a un chiarimento, a soddisfare le istanze. Questo non significa che si debba o si possa dar ragione comunque a tutti, siccome il risultato, che non conosco nel dettaglio, dell'accordo tra le organizzazioni sindacali e la Giunta ha dato soluzione e risposta al quesito posto dalla mozione, credo che vengano meno le ragioni e le motivazioni, quindi sono per respingere questa richiesta o in subordine chiedo al consigliere Ciampi, per queste ragioni, di ritirare la mozione, perché credo che dal dibattito sia venuta una convergenza piena in termini positivi. Sarebbe quindi auspicabile un ritiro della mozione, ma è un suo diritto mantenerla. Per quanto riguarda la Margherita, in caso di votazione noi saremmo contrari.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Ho ascoltato attentamente il Sindaco e, come succede raramente, mi ha convinto. Quello che però vorrei capire — chiedo al consigliere Ciampi di chiarirmelo, se può — è: cos'è che nella risposta del Sindaco la lascia perplessa? Quali sono le cose che di questa mozione vorrebbe mantenere? L'unico punto sul quale immagino che lei possa avere delle perplessità è il punto 4, cioè i chiarimenti circa le modalità di scelta del personale che ha partecipato ai progetti e le modalità di pubblicità degli stessi. Se diamo per scontato che questa cosa non è possibile d'accordo, se invece fosse possibile, forse è l'unico punto su cui ancora rimangono dei dubbi. E'

questo che vorrei chiarire. Allo stato attuale voto contro questa mozione, perché mi sembra che non abbia ragione di esserci.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio non approva con 15 voti contrari e 5 favorevoli (Bastianelli, Ciampi, Fattori, Foschi e Rossi)

Siamo ora alla mozione presentata dal consigliere Rossi, di cui do lettura:

“Visto l'articolo 31 della Carta Costituzionale secondo cui “(la Repubblica) Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo”;

Visto l'articolo 1 della legge 194/1978 in base al quale “lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio”;

Visto l'articolo 5 (Fini del Comune), comma 1.f dello Statuto del Comune di Urbino: “(Il Comune) si ispira, nella propria azione, a quanto indicato nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, secondo cui «il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo consiste nel riconoscimento della dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana”;

Visto l'articolo 5 (Fini del Comune), punto 2 secondo il quale il Comune di Urbino, in conformità ai principi costituzionali e alle norme internazionali, riconosce “I diritti innati delle persone umane” e promuove la cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione e di cooperazione e di informazione che tendono a fare del comune una terra di pace”;

Ritenendo una scelta di civiltà ricordare, nei luoghi della memoria che testimoniano il passare terreno di coloro che nella loro umiltà hanno lasciato, ognuno, un segno del cammino dell'umanità, coloro che non hanno potuto intraprendere quel cammino;

SI PROPONE

di sistemare nel nostro cimitero un simbolo dedicato ai bambini mai nati, a testimonianza

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

di quelle creature che, per cause naturali o per interruzione volontaria della gravidanza, non hanno mai potuto sbocciare alla vita, simbolo davanti al quale fermarsi a riflettere, ad interrogarsi e, per chi vuole, a pregare”.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Se la Ciampi è la “sindacalista” dei consiglieri comunali, il sottoscritto è il “sindacalista” degli invisibili, cioè di quelle creature alle quali viene negato, dalla natura o dagli uomini, il diritto alla vita.

Questa è una premessa che faccio oggi, dicendo al Sindaco, a mo’ di battuta, che è pronto per la prossima campagna elettorale, lo vedo abbastanza carico: se imparasse anche il dono della sintesi sarebbe ancora più efficace. Lei sa che io sono nei suoi confronti, a volte, generoso di qualche consiglio e di qualche suggerimento e oggi non ho mancato.

Per quanto riguarda la mozione di oggi cercherò di procedere con una certa solennità verso il destino di questa mozione. Innanzitutto il quadro generale. Pubblicando sul Forum di discussione del Consiglio di Urbino la lettera che ha preceduto la nota alla stampa che ha preceduto poi questa mia mozione, un esponente politico mi ha risposto dicendo che io non inserivo il ragionamento in un contesto più ampio. Oggi, con due parole indico a tutti voi qual è il contesto nel quale ci stiamo muovendo in questo quadro. Il contesto è quello che ogni anno in Italia ci sono 140.000 aborti, il che significa quasi metà della provincia di Pesaro e Urbino. Viene a tutti loro, quindi, negato il diritto alla vita, che è il primo, fondamentale diritto, dopo il quale vengono tutti gli altri.

Dal 1978, da quando è stata approvata ed applicata la legge 194 che legittima il ricorso all’aborto sono 4 milioni circa gli aborti effettuati. Questo è il quadro della situazione. Il quadro è anche quello di una politica che si occupa di tutto, che si occupa sempre più di tutto, compresi, giustamente, i problemi della viabilità, i parcheggi, il piano del colore, ma si occupa poco delle persone in carne ed ossa e anche quando si affrontano certe tematiche, tanto care una volta all’una, oggi anche all’altra parte, vedi l’immigrazione, spesso e volentieri ci si porta su un piano astratto ideale o idealiz-

zato e poche volte si scende nel concreto facendo riferimento alle situazioni specifiche, alle persone.

Qual è il senso della mia proposta? Quello che è indicato nella lettera e lo rileggo: “Ritengo che sia una scelta di civiltà, perché nei luoghi della memoria che testimoniano il passare terreno di coloro che nella loro umiltà hanno lasciato, ognuno, un segno del cammino dell’umanità, non può mancare il simbolo di coloro ai quali quel cammino è stato negato dalla natura o dagli uomini, simbolo davanti al quale fermarsi a riflettere, ad interrogarsi, a pregare”.

Prego per prima cosa i consiglieri di dare il senso che ho qui indicato alla mia proposta e cioè, innanzitutto, non far passare questa proposta come una proposta che attiene chi si sente membro o un credente, cioè che crede nel Dio indicatoci dal cattolicesimo. Non è un tema che appartiene al cattolicesimo e basta, è sbagliato pensarla in questo modo. Si tratta, a mio parere, di scegliere se vogliamo una società che difende la vita sin dal principio, oppure una società che di questi aspetti pensa di non doverne neanche discuterne, se vogliamo cioè essere una società politicamente corretta, nella quale, se a un cristiano capita di malmenare un cane rischia la prigione — e credo che in Germania sia già legge, non so se in Italia c’è una legge che preveda il carcere per maltrattamenti di animali, ma mi pare di sì e non ho nulla contro gli animali, tanto meno contro i cani — alle persone che alzano il dito a ricordare in qualche modo una realtà dimenticata da tutti viene affidata l’etichetta di retrogrado, di integralista, di fondamentalista, di medievale e tanti altri epiteti.

Ripeto, si tratta di una scelta di civiltà che non attiene a chi è già cattolico. Spero anche che mi venga risparmiata la critica che questa proposta si pone come atto di ostilità o come proposta ostile alla legge 194 che legittima gli aborti, perché non è così. La legge 194 è totalmente disattesa nella parte che prevede l’impegno dei consultori familiari, delle strutture socio-sanitarie e dei servizi sociali, anche dei Comuni, a rimuovere le cause che inducono la donna ad abortire, una parte quasi completamente disattesa. Nella mozione ricordo che

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

l'art. 1 della 194 recita testualmente: "Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio". Io non sono un legislatore, sono un semplice consigliere comunale e non mi muovo nell'ottica di voler modificare la legge 194. Altrettanto spero che non mi si dica che questo provvedimento in qualche modo intende colpevolizzare le donne che ricorrono all'aborto, perché non c'è la minima traccia di questo atteggiamento nella mia proposta.

Se si vuol colpevolizzare qualcuno, non è tanto la madre che magari, senza avere avuto da nessuno una parola di aiuto o di sostegno ha deciso di abortire; se c'è una colpevolizzazione, questa è nei confronti di una società che verso queste creature alle quali viene negato il diritto alla vita tace, anzi rimane magari infastidita.

Spero infine che non si dica neanche che si tratta di una visione un po' funerea della vita o un po' monumentale. Si dirà, magari, che non è con un cippo, un monumento, un simbolo che si affronta il problema, perché io per primo sono entrato anzi posso dire tranquillamente "è vero, non è che il problema o il tema ha un inizio e una fine in questo gesto", assolutamente, però mi chiedo: forse il senso della vita viene sminuito dal senso della finitudine della vita? Io non credo, anzi viene esaltato e viene valorizzato e quindi un simbolo che ricordi queste creature non credo sia un simbolo che in qualche modo eviti di affrontare il problema, anzi è un simbolo che credo possa invitare a riflettere e, per chi vuole, a pregare.

Questo non solo nell'ottica di un ragionamento legato agli aborti provocati, ma anche a quelli naturali, che sono numerosissimi. Nella mia famiglia, prima che io nascessi mia madre ha perso un bambino e, se fosse nato, probabilmente non ci sarei stato io. Sono cose che incidono nella vita familiare delle persone, di cui i genitori — la madre in primo luogo — hanno un ricordo e sicuramente una traccia di dispiacere e di dolore. Per queste creature, perché non dedicare un luogo, un simbolo presso il quale poter rivolgere un pensiero ed una preghiera?

Questo è il senso della mia proposta. Tante altre considerazioni si potrebbero fare,

però mi fermo qui anche per non farla troppo lunga. Mi auguro solo che questa proposta venga anzitutto capita con uno sforzo di comprensione, cioè capita nella sua essenza, nel suo significato più profondo e che possa essere, questo simbolo, il primo passo per altre riflessioni, altri gesti, magari quelli sì più concreti, più reali e quelli sì tendenti veramente ad affrontare questo tema concretamente, a fare in modo che una donna che si rivolga al consultorio familiare perché decide, non tanto liberamente... Perché un'altra tesi è che l'aborto o l'interruzione volontaria della gravidanza è un diritto. Io non lo condivido, perché comunque la creatura che la madre porta nel grembo è distinta ed autonoma, come noi che pure eravamo nel grembo delle nostre madri siamo oggi persone distinte dalla nostra madre. Quindi non condivido il concetto dell'aborto come libertà, come diritto della donna, ma se anche volessimo seguire questo tipo di impostazione, perché un'Amministrazione, una comunità, la politica nel senso più generale del termine, la quale è impegnata a sostenere la crisi dell'industria automobilistica o la crisi delle imprese edili con incentivi fiscali, non si deve occupare di questi problemi? E perché non deve creare una rete a sostegno delle madri le quali, rivolgendosi al consultorio familiare, si troverebbero una comunità e una Amministrazione mobilitata affinché questa scelta possa essere veramente, a questo punto, libera e non condizionata da fattori familiari, sociali, economici come ancora è tutt'oggi la situazione?

Invito il Consiglio comunale a cogliere l'essenza più profonda di questa proposta, ad accettarla tenendo anche conto che nel cimitero di Urbino c'è già un monumento dedicato all'Avis, quindi se il monumento non risolve, allora neanche il monumento all'Avis che ricorda i generosi donatori di sangue è un riferimento superfluo, così come sono superflue le stesse cappelle o i loculi in cui sono conservati i nostri cari.

Se il riferimento all'aspetto esteriore non è gradito, al tempo stesso è privo di senso il monumento o il simbolo esteriore che ricorda gli estinti.

Mi auguro che questa proposta possa essere accolta ed è un invito che rivolgo a tutti.

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Mi sembra opportuno intervenire. E' una mozione sicuramente impegnativa e vogliamo subito dire che non abbiamo dubbi, consigliere Rossi, che la sua proposta sia animata da sincera e lodevole bontà, comprese le motivazioni che ha inserito nel suo intervento, che sicuramente sono in buona fede, però è una proposta che non ci convince appieno di poterla sostenere, perché non crediamo che la realizzazione di un monumento al cimitero richiami a un maggior senso della vita o comunque sia l'occasione per creare un altro luogo dove riflettere e pregare. Direi che basta la voglia di riflettere e pregare, i luoghi in una realtà come il nostro paese dalle radici cristiane non mancano. Siamo convinti che coloro che hanno fatto scelte difficili e dolorose, talvolta nella solitudine, hanno anche la loro croce da portare, e faccio riferimento a un aspetto della mozione, con rimorsi e sicuramente con angosce. Non ci sembra giusto erigere un simbolo per rinnovare — questo può capitare e capiterebbe sicuramente — e aprire ferite e risvegliare anche un tormento ogni volta che la persona passa davanti a questo simbolo.

Per quanto riguarda noi della Margherita, per le nostre radici, non ci sentiamo di giudicare i nostri simili, uomini o donne che siano, per le loro azioni. Invece ci affidiamo per il nostro credo a Dio che sicuramente è più comprensivo e disponibile al perdono di noi poveri e fragili esseri terreni. Questo lo dico con convinzione, con chiarezza.

Invece da uomini impegnati in politica e nel governo della città ci sentiamo impegnati a migliorare la rete dei servizi, a sostegno dei più deboli, aiutandoli a superare situazioni impegnative, favorendo sicuramente, in questo modo, la vita e la qualità della vita. Questo ci sembra un modo più ragionevole e comprensivo e un impegno da portare avanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Solo per sottolineare

la validità dello spirito che è alla base di questa mozione. credo che il principio che ha portato alla proposta presentata sia fortemente antiabortista e fortemente a favore e a sostegno della vita, indicando un'iniziativa che quasi porta a ricordare, quando spesso, forse, ci si dimentica, anche noi politici, che ci sono situazioni probabilmente, in alcuni casi, evitabili, probabilmente, in alcuni casi, affrontabili in modo tale da essere risolte ed arrivare ad altro epilogo. Credo questo, più che l'utilità o meno dell'opera, come diceva il capogruppo Mechelli, però credo davvero che sia il risultato di una convinzione forte che si sente dentro, che io mi sento fortemente dentro e che vedo a volte dimenticata, a volte trascurata. Quindi, in questo senso va il mio voto favorevole a questa mozione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. E' una questione delicata, complicata. Il consigliere Rossi diceva di evitare le polemiche, quindi sono d'accordo con lui, però alcune cose bisogna che io le dica.

Il consigliere Rossi faceva riferimento a 140.000 aborti a cui viene negato il diritto alla vita. Messa così sembra che questi 140.000 aborti vengano fatti quasi in modo clandestino, mentre sappiamo che c'è una legge ben precisa dello Stato italiano, la 194 che regolamenta in modo anche abbastanza restrittivo le occasioni a cui ricorrere per l'interruzione della gravidanza. Quando, nel secondo capoverso della mozione si fa riferimento alla legge 194 che recita "Lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile e ne riconosce il valore sociale", la legge è stata fatta appunto per tutelare il diritto alla vita, che vuol dire che prima di mettere al mondo un altro essere umano bisogna avere la coscienza, quindi il senso di responsabilità di quello che si sta facendo.

La 194 è nata per favorire questo senso di responsabilità e il fatto che essa restringa a pochi casi il ricorso all'interruzione, è perché ha un forte senso della maternità e della vita umana.

Quindi direi che certamente le intenzioni

SEDUTA N. 76 DEL 10 NOVEMBRE 2003

sono apprezzabili, sono buone, quindi... (*fine nastro*)

Per un guasto all'impianto di registrazione, non vengono registrati gli interventi dei consiglieri Fattori, Pandolfi e Ciampi, né la replica del consigliere Rossi e la dichiarazione di voto del consigliere Mechelli.

Il Presidente pone quindi in votazione la mozione e la votazione — essendo nel frattem-

po uscito il consigliere Pandolfi — dà il seguente risultato:

Il Consiglio non approva con 12 voti contrari, 3 favorevoli (Rossi, Foschi e Ciampi) e 3 astenuti (Marolda, Bastianelli e Mechelli)

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle 22,05